INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla Gazzetta Piemontese sono:

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre
Lire 5 per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria

Lire 13 50 dal 1° maggio al 31 dicembre

Questa associazione dà diritto, a chi non desiderasse la *Gazzetta Letteraria*, alla scelta di libri per lire 2 50.

La politica italiana in Africa e quella di re Menelik

Anche senza bisogno delle smentite più o meno officiose dell'*Agenzia Havas* nessuna persona di buon senso può aver prestato fede alla fantastica storiella telegrafata da Massaua giorni sono che un certo M. Chefneux avesse strappato a Menelik un trattato fra la Francia e l'Etiopia e che il signor Faillard fosse arrivato alla costa latore di quel trattato.

Fra stampati e inediti si potrebbe fare una raccolta di cento volumi di opere che trattano di Menelik. Nessun gran monarca d'Europa è stato tanto studiato e così da vicino come il presente re dei re.

Le memorie edite e inedite del cardinale Massaia, del marchese Orazio Antinori, di viaggiatori ed esploratori italiani ed esteri, senza parlare di tutti i *Libri Verdi* stampati sulle cose d'Africa contengono studi interessanti sul carattere, le tendenze, le virtù, i difetti, le abitudini e le altre qualità del negus.

Per credere che un agente francese possa da un momento all'altro aver strappato a Menelik un trattato dell'importanza di quello annunziato dal telegrafo, bisognerebbe arguire che tutti coloro che da trenta e più anni si studiano di conoscerlo non abbiano capito nulla. È vero che Menelik può sempre distruggere l'opera del giorno innanzi, allegando quei *giuramenti da capo* cui accenna nelle sue lettere ufficiali pubblicate sul recente *Libro Verde*. E veramente bisognerebbe che la testa gli avesse girato più forte del solito per fargli firmare un trattato che lo esporrebbe, nonchè al disprezzo, al ridicolo di tutta Europa.

Si possono benissimo capire le ragioni per cui a Menelik ripugna il legare con un trattato come quello di Uccialli la propria libertà d'azione verso le altre potenze, anche quando la nazione con la quale si vincolerebbe è una che, come l'Italia, gli è stata costante amica e a cui volere o volare egli deve più che a ogni altra cosa la sua posizione attuale di re dei re d'Etiopia.

Ma nessuno saprebbe capire per quali motivi egli preferisca un protettorato francese a uno italiano.

Comunque sia, questa questione avrà servito se non altro a far rilevare al Governo del Re la necessità di concludere al più presto possibile una convenzione col Governo francese che definisca in modo chiaro e preciso quali sono i rispettivi limiti entro i quali Italia e Francia debbono esercitare la loro sfera d'influenza sulle coste del Mar Rosso.

L'Italia non ha molto da temere dagli intrighi di agenti francesi o russi alla Corte di Menelik. Ma data la nostra vicinanza ai possedimenti francesi sul Mar Rosso, sarebbe imprudenza e colpa il rimettere a tempo indeterminato la definizione di una questione che potrebbe esser causa di spiacevoli complicazioni.

Menelik non tarderà ad essere informato della conclusione della convenzione anglo-italiana, che lo interessa molto da vicino.

Quella convenzione è destinata a consolidare viemaggiormente i legami che ci uniscono alla Gran Bretagna assimilando i comuni interessi sul continente africano, come lo sono per le questioni che riguardano la libertà del Mediterraneo.

La linea di delimitazione convenuta è quella stessa concordata a Napoli fra i delegati dei due paesi nello scorso ottobre. Allora non si potè conseguire un accordo per le riserve esplicite che l'Inghilterra esigeva circa l'occupazione di Kassala e del territorio adiacente fino all'Athara.

Adesso queste riserve essendo state opportunamente accettate dal nuovo Gabinetto italiano, l'accordo potè firmarsi. Del resto non si deve dar troppa importanza a tali riserve. L'opinione pubblica di Londra e del Cairo, messa al corrente della questione allorchè vennero meno i negoziati di Napoli, avrebbe reso difficilissima la firma d'un protocollo senza di esse; ma il fatto che l'occupazione di Kassala è accordata all'Italia risolverà praticamente la questione nell'avvenire e per sempre.

In quanto all'Inghilterra, essa ha conseguito con questi accordi l'influenza esclusiva sulla valle del Nilo, dai laghi Equatoriali al Mediterraneo.

Gli accordi con l'Italia le indicano la politica da seguire nell'avvenire. Se l'Inghilterra favorirà l'affermarsi e lo svolgersi dell'influenza italiana in Etiopia e nei paesi Galla e Somali che si stendono verso mezzogiorno fino all'oceano indiano, essa renderà i territori riservati alla sua influenza sicuri dalle aggressioni di qualsiasi altra potenza.

Il Diplomatico.

Lavori degli Uffici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 8,15 pom. — Gli Uffici hanno esaminato oggi il progetto di legge per la notificazione degli atti e depositi giudiziari presso gli uffici postali. Furono eletti commissari gli onorevoli Monte, Vollaro, Curioni, Demarias, Squitti, Cerruti, Lai, De Giorgi, Cocco Ortu. Esaminarono quindi il progetto di ricupero delle spese di giustizia penale. Furono eletti commissari: Cefaly, Amore, Tripepi, Picardi, De Seta, Nocito, Falzo, Marietti Ruggero e Papa.

Per la protezione dell'industria nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,40 pom. — Stamane il presidente del Consiglio, onorevole Di Rudinì, riceveva alla Consulta una Commissione di deputati presieduta dall'on. Passerini, incaricata di insistere per ottenere che sia conservata la clausola adottata dall'ex-ministro Lacava, secondo la quale veniva assicurato il lavoro delle Compagnie di navigazione sovvenzionate all'industria nazionale. Facevano parte della Commissione gli onorevoli Bettolo, Berio, Galli, De Martino, Zanolini, Emanuele Farini, Bertollo, Bonardi, Tortarolo, Morin, Armirotti. Erano inoltre rappresentate le Società: Industriale Napoletana, Ditta Pattison di Napoli, Ansaldo di Sampierdarena, Fratelli Orlando di Livorno, la Continentale di Perlasola, Odero e Cravero di Genova, Tardy e Benech di Savona, Migliardi, ecc.

Il presidente del Consiglio assicurò gli intervenuti che opinava doversi porre l'obbligo assoluto della costruzione in paese. Pregava però gli industriali a voler suggerire una formola per impedire un sindacato fra gli industriali.

L'onorevole Morin osservò che questo concerto fra industriali, data la presente condizione di cose, non era possibile.

Gli industriali si accommiatarono assicurando che in ogni modo avrebbero presentata una formola.

Domani gli industriali saranno ricevuti da Branca.

La scissione dell'Estrema Sinistra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,30 pom. — Nei corridoi della Camera oggi era molto commentata la scissura avvenuta in seno della Estrema Sinistra. Molti dei suoi membri non nascondono che ormai il partito è disorientato, nè si vede in base a quale questione possa pel momento riordinarsi.

Oggi l'onorevole Ferri, interrogato da vari amici, confermò che non interverrà più alle riunioni del partito.

Per le vittime della polveriera.
Le scuole all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10 pom. — La sottoscrizione municipale a favore delle vittime della polveriera ha fruttato finora 60,000 lire, di cui 5000 date dal sindaco di Roma e 2000 dalla Duchessa di Genova. Oggi si è adunata la Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della guerra.

— Il Congresso della *Dante Alighieri* oggi ha votato un ordine del giorno per invitare il Parlamento a mantenere e a favorire le scuole italiane all'estero ora esistenti.

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,30 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Un decreto che bandisce un concorso a premi fra le provincie di Lucca, Pisa, Livorno, Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto e Perugia per opere di colmate e per condotta razionale di acque nelle pendici dei monti.

Un decreto che stabilisce che gli ispettori centrali del Ministero di pubblica istruzione ed i due ispettori delle scuole normali compiranno le funzioni loro spettanti distinte da quelle di indole propriamente amministrativa.

La curiosa scoperta dei falsari di Fabriano.

(Vedi numero di ieri).

Continuiamo oggi la romanzesca storia dei falsificatori di cedole e biglietti stati scoperti con ardita manovra dalla Polizia di Roma.

Avevamo detto ieri che i falsari, non sentendosi più sicuri a Fabriano, avevano deciso di andarsene fuori.

Ecco il seguito dell'avventurosa impresa come viene narrato in un'altra lettera da Fabriano:

La Polizia alla polizia.

Il giuramento era stato una gran bella formalità; ma una serie di considerazioni e di dubbi aveva fatto rimanere in fondo agli animi dei nostri viaggiatori qualche cosa che covava dentro e non era l'esagerazione della tranquillità. Credevano perciò utile e opportuno di premunirsi contro quegli ingegneri di tutte le cautele possibili e immaginabili.

Così l'Angelelli partì per il primo, solo, ossia illudendosi di esser solo, e si fermò alle stazioni ferroviarie di Fossato, di Visso e di Foligno, per spiare se ci fossero, per quei paraggi, al suo passaggio, guardie, o quanto meno, faccie sospette. Ma veduto tutto procedere regolarmente, procedè regolarmente egli pure, e a Foligno si ricongiunse cogli altri per continuare insieme sino a Roma.

Il sacco col « morto » era stato consegnato alla ferrovia, spedito come bagaglio.

Alla villa San Filippo.

I lettori già conoscono quanto avvenne all'arrivo a Roma. Il famoso banchiere attendeva gli *amiconi* con un magnifico *landau*, e accompagnava subito i nuovi arrivati, fuori Porta Salara alla villa di San Filippo.

La villa era proprio magnifica. Non mancavano i domestici, e tutto intorno spirava un'aria di buon gusto signorile, di distinzione, che ricreava e rassicurava.

L'ospitalità fu quanto di più largo e cortese si può desiderare.

E si cominciò l'operazione. L'oste e il fabbro, così prossimi alla meta che li aveva tanto fatti lavorare e palpitare, stavano contando i loro fogli con scrupolosa regolarità. Il banchiere dal canto suo contava il danaro per il pagamento.

Quei biglietti buoni, che dovevano cambiare gli altri non completi, cominciavano a dare un po' di vertigine ai venditori, i quali, di tratto in tratto, lanciavano loro delle occhiate piene di amorevolezza. Le agognate ricchezze erano lì, su quella tavola, e con esse era lì la tranquillità, la felicità.

Il lavoro era piuttosto lungo.

A un tratto cessano le vertigini per dar luogo a una ben diversa sensazione.

Come un fulmine, all'improvviso, fa irruzione nella sala il delegato Costa con un discreto numero di guardie.

Il Filippi, uomo per solito di poche parole, che aveva appreso ad aver fede nel banchiere, magnificatogli dall'Angelelli, mentre gli ponevano le *castagnole* si rivolse al suo compagno di sventura e serio serio sentenziò:

— Bel banchiere mi hai presentato; che ti pigli un accidente!

Ma non crediamo che l'Angelelli avesse in quel momento bisogno di tanto peregrina osservazione per persuadersi anch'esso che il Colonna era un banchiere di cattivo genere.

Altri arresti.

Il giorno appresso lasciava Fabriano diretto alla volta di Roma — e invisibilmente scortato perchè per la strada non si pentisse e non tornasse indietro — Pilade Costantini, apportatore della « forma » che egli lavorava e dei biglietti da dieci lire.

Secondo ricevimento alla stazione da parte del banchiere, seconda comparizione del *landau* e del *groom*, seconda gita alla villa, e, naturalmente, secondo arresto.

Il Costantini aveva confidato di tenere a casa sua a Fabriano un barile di « pisto » rosso per la confezione dei biglietti della Banca Nazionale da L. 100.

Il delegato Forchain, con due agenti travestiti, al solito, da canneggiatori — egli fingeva sempre di essere ingegnere — è tornato a Fabriano la mattina del 19, e con un facile stratagemma è riuscito a farsi consegnare il barile dalla moglie del Costantini. Erano venute ancora cinque guardie, che si tenevano nascoste nella caserma dei reali carabinieri. La mattina del 20 è tornato pure qui il delegato Rinaldi.

Presi gli opportuni accordi col delegato Mazza, il quale, senza averne le arie, si era abboccato con lui alla stazione, si mise subito in esecuzione l'ultimo piano strategico. Una piccola retata simultanea. Le porte erano sfondate: non restava che entrarci.

Infatti il Forchain andò ad arrestare Antonio Spuri Pelliciari, della cartiera Miliani; l'Amatori si prese Costanzo Mercurelli, detto *Patano*, fornaio; il Mazza fece una visitina ai due fratelli Fulco e Giuseppe Moriconi (figli del custode della cartiera Fornari) che arrestò. Il maresciallo Piombi dei reali carabinieri perquisiva la casa del Filippi.

Il corpo del delitto.

Nell'abitazione del Mercurelli si trovò la materia colorante per i biglietti da L. 100; in quella del Moriconi 800 fogli di carta bianca, che può servire anche per i biglietti da 10, e parecchi altri fogli per carte da giuoco, nonchè la filigrana per la falsificazione dei biglietti e altri piccoli accessori inerenti a quell'industria. Nell'abitazione del Costantini furono rinvenuti i feltri per asciugare i fogli.

La carta per i biglietti da 10 si fabbricava, pare, in casa Costantini. Il legno per il numero 10 trasparente era stato ricavato da lui sul modello autentico.

La carta filigranata per le cartelle di rendita era rubata tale e quale dalla fabbrica. Fulco Moriconi ne involava destramente un solo foglio per volta, che a mano a mano andava a gettare fuori del finestrino del cesso per le donne e che poi, s'intende, uscendo correva a raccogliere.

La pasta veniva rubata alla spicciolata, nelle rispettive cartiere in cui lavoravano, da Fulco Moriconi e da Antonio Spuri Pelliciari.

Gli arrestati.

Sicchè, riepilogando, a filosofare su la caducità delle cose umane e sul facile crollo dei castelli in aria, ad apprendere a diffidare degli ingegneri-incisori e dei banchieri-falsari, nel fondo di una prigione, lungi dai rumori del resto dei mortali, sono dei fabrianesi, in sette:

Romualdo Angelelli, detto *Piscione*.
Pilade Costantini, detto *Pilì*.
Nazzareno Filippi, detto *Marocco*.
Antonio Spuri Pelliciari.
Costanzo Mercurelli, detto *Patano*.
Fulco e Giuseppe Moriconi.

Noi piangiamo sulla sorte delle povere desolate famiglie di questi disgraziati, e vorremmo che di qualcuno di essi potesse provarsi l'innocenza. Ma se i fatti sono così come li abbiamo narrati, su la scorta delle assicurazioni più attendibili, dubbiamo dubitarne molto.

Il 1° maggio.
Il movimento operaio in Europa.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Quasi tutti gli operai delle miniere ripresero il lavoro; nei distretti di Dortmund e Gelsenkirchen la calma è completa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che le autorità hanno istruzioni per rifiutare la mediazione richiesta dai minatori che violarono i contratti.

Camera dei Signori. — Si approvò una legge concernente l'*Income-tax*, l'imposta industriale e la successione.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Lo sciopero dei minatori nel bacino di Essen diminuisce. Continua parziale nel bacino di Bochum. La situazione è invariata a Dortmund.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — In seguito allo insufficiente arrivo di carbone parecchie officine d'acciaio nella provincia Renana dovettero sospendere il lavoro.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le truppe di guarnigione delle grandi città saranno consegnate il 1° maggio. I Corpi di gendarmeria nei centri operai saranno rinforzati.

Il *Patriote* riferisce la voce che certi individui stranieri si proporrebbero di terrorizzare la capitale il 1° maggio provocando esplosioni di dinamite, e soggiunge che il progetto di questi individui è conosciuto e fallirà.

La *Réforme* ha un dispaccio da *La Louvière* secondo cui una numerosa riunione di 2000 operai decise lo sciopero generale a Regiocentre il 2 maggio.

WELLESWEILER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Una numerosa riunione di minatori approvò una risoluzione disapprovante la condotta dei delegati tedeschi a Parigi; i minatori dichiarano che non sciopereranno e fidano nell'imperatore.

SERAING (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Calcolasi che 6000 operai lascieranno il lavoro il primo maggio.

Provvedimenti militari a Parigi.
Il probabile trionfo dei protezionisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,54 ant. — Gli anarchici affissero stanotte alle muraglie di molte case un nuovo violentissimo manifesto, di grande formato, indirizzato « ai morti di fame, agli assassinati di tutto il continente, ai lavoratori delle cinque parti del mondo. » I capitalisti vi sono detti ladri e carnefici. Il manifesto termina col grido di *Viva la Ribellione!*

Frattanto la Questura tiene pronti un centinaio di mandati di cattura contro i caporioni del movimento anarchico. Si annuncia inoltre che avranno luogo stasera parecchie perquisizioni domiciliari.

Il ministro della guerra, Freycinet, cominciando da stamane, consegnò nelle caserme tutte le truppe del presidio di Parigi. Gli ufficiali e persino i generali dormiranno tutti in caserma; ciascun soldato ricevette 100 cartuccie.

Nonostante questi straordinari provvedimenti si prevede che ogni cosa passerà pacificamente in occasione del 1° maggio.

— Léon Say ebbe a dichiarare ad un redattore dell'*Autorité* che, a suo credere, i protezionisti trionferanno alla Camera con 350 voti contro 150.

Provvedimenti pel 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,30 ant. — Cominciando da stamane, la Polizia ha disposto un servizio di perlustrazione in varie località più popolate della città e specialmente nei quartieri operai. Quasi tutte le guardie più importanti raddoppiate.

Per una Esposizione generale a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 11,20 pom. — Questa sera un'assemblea di industriali, consiglieri comunali e altre notabilità cittadine ha deciso di rafforzare l'antico Comitato perchè prenda corpo il progetto di una Esposizione generale da tenersi in Milano entro il quinquennio.

I funerali di Moltke.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ai funerali di Moltke assistevano l'imperatore, due principi imperiali, il re di Sassonia, i principi tedeschi, i ministri e il Corpo diplomatico. L'imperatore offrì una corona simile a quelle offerte ai generali vittoriosi romani. Il corteo funebre si recò dalla casa di Moltke al palazzo dello stato maggiore, poi alla stazione di Lehrte, donde la salma sarà trasportata a Kreisau domani. La cerimonia terminò all'una pomeridiana. Folla immensa; ordine perfetto.

Il pastore militare Richter ed i predicatori di Corte, Koegel e Frommel, ufficiarono al funerale di Moltke. Il feretro, giungendo alla stazione di Lehrte, fu salutato da trentasei colpi di cannone e deposto nel salone dell'imperatore, trasformato in splendida cappella ardente.

Durante i funerali di Moltke l'imperatore era talmente commosso che piangeva. Bismarck diresse un telegramma in cui dice di aver appreso con profondo dolore la perdita irreparabile per la patria.

Gli riesce tanto più penosa la morte di Moltke inquantochè ebbe durante diecine di anni il glorioso concorso di Moltke nel servizio pubblico e mantenne sempre con lui i rapporti più cordiali.

Il *Reichsanzeiger* pubblica il telegramma di condoglianza per la morte di Moltke che Rudinì diresse a Caprivi. Il *Reichsanzeiger* soggiunge che Caprivi tosto ringraziò cordialmente Rudinì.

Un grande incendio nel Cantone di Glaris.
L'Assemblea federale.
Il processo del Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Un incendio distrusse completamente stamane la grande fabbrica di tessuti d'Engi, nel Cantone di Glaris, con 130 telai.

— L'Assemblea federale si riunirà verso la metà di giugno; è probabile che siavi sollevata la questione di un'amnistia agli implicati nella sommossa del Canton Ticino.

— L'apertura della Corte d'assise federale di Zurigo, per il processo della sommossa del Canton Ticino, è fissata il 29 giugno.

Una corsa di prova sulla linea Vernante-Limone.

LIMONE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 11,25 ant. — Oggi ebbe luogo una corsa di prova sulla linea Vernante-Limone con treno ferroviario. Intervennero gl'ingegneri della Mediterranea addetti alla costruzione, ispettorato, il rappresentante del traffico e l'Impresa coi suoi ingegneri. Tutto procedette felicemente. Auguriamoci che l'apertura sia fatta fra pochi giorni.

La condizione giuridica dello Stato Bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'*Agenzia Balcanica* dichiara infondate le voci che il Governo bulgaro sarebbe intenzionato di fare pratiche presso la Porta pel riconoscimento del principe Ferdinando e per la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria. In nessuna parte, specie nelle sfere governative, si pensa ad iniziare trattative sia a riguardo del riconoscimento che della proclamazione dell'indipendenza.

Sono anche inesatte le notizie sui pretesi movimenti di truppe verso la frontiera serba.

Beghe serbo-bulgare.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Governo serbo rifiutò la estradizione dell'emigrato Rizoff chiesta dalla Bulgaria, non esistendo nessun trattato di estradizione fra la Serbia e la Bulgaria, e non essendovi nessun caso precedente.

La guerra degli inglesi nel Manipur.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il generale Graham sconfisse il 25 corrente mille manipuresi, che si erano trincerati nelle paludi. I manipuresi ebbero duecento morti. Gli inglesi ebbero un ufficiale indigeno ucciso e quattro ufficiali inglesi feriti, fra cui il luogotenente Grant.

MANIPUR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Tutte tre le colonne di Kohina, Cachar e Tammoo sono giunte ieri e trovarono il palazzo e la città deserti, i magazzini saltati in aria, il palazzo ed altri edifici completamente saccheggiati. Avanti la partenza degli abitanti il rajah, Senapatty e gli altri principi si salvarono verso nord-est. Le colonne di Kohina e Cachar non trovarono nessuna resistenza lungo la strada. Le teste degli ufficiali inglesi massacrati dai manipuresi si rinvennero nella cinta del palazzo.

Sui dazi di esportazione delle sete.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 11 ant. — Il ministro Luzzatti risponderà lunedì alla interpellanza presentata da Plebano, Peyrot e Badini circa gli intendimenti del Governo a proposito dei dazi di esportazione delle sete.

Si crede che dichiarerà che il Governo procurerà di attenuare i dazi d'uscita.

Oggi si è adunato al Ministero delle finanze il Collegio dei periti doganali sotto la presidenza di Elleno.

Sono intervenuti Randaccio, Peyrot, Giampietro, Boccardo, i commendatori Becchi, Candiani, Miraglia, Castorina, Monzilli, Pellati, Simoni. Vi sono da trattare oltre a 500 contestazioni.

Cronaca agraria.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le notizie ufficiali intorno alle condizioni della campagna dall'11 al 20 aprile, così sono riassunte:

È generale il ritardo nella vegetazione, specialmente al nord. Le condizioni della campagna si mantengono abbastanza buone nell'Alta Italia, ottime nell'Italia Centrale e Meridionale.

La politica doganale in Francia.
Finanze argentine.
La sepoltura di Napoleone — Due « Libri Gialli. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Camera di Commercio francese a Londra inviò ieri a Parigi ai ministri del commercio e dell'agricoltura una lettera, diretta egualmente alla Camera e al Senato, che confuta la relazione di Méline sulle tariffe doganali e sviluppa argomenti a favore della libertà commerciale.

— Il *Times* ha da fonte autorevole: « I coupons delle *cedulas provinciales* di Buenos-Ayres si pagheranno in numerario fino alla concorrenza del 20 0/0. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera.* — Intraprendesi la discussione generale sulle tariffe doganali. Lockroy combatte il protezionismo della Commissione e chiede il mantenimento dei trattati di commercio. (*Approvazioni a Sinistra; proteste a Destra e al Centro*)

Il Governo sembra deciso a ridurre il dazio sui grani a franchi 2 50, ma soltanto per qualche tempo.

— Credesi che il Governo ricuserà di lasciare seppellire la salma del principe Gerolamo Napoleone in Corsica.

— Due *Libri Gialli* relativi alla Conferenza di Bruxelles furono distribuiti oggi alla Camera.

Il nuovo ambasciatore turco a Vienna.
Il trattato austro-tedesco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il nuovo ambasciatore turco Zia-bey presenterà domani le credenziali.

— I Circoli bene informati confermano che i negoziati commerciali austro-tedeschi sono prossimi al termine.

Lo scoppio alla fabbrica di dinamite a Cengio (Savona).

CENGIO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,30 pom. — Lo scoppio alla fabbrica di dinamite è avvenuto ieri sera alle ore 5,45, cioè quindici minuti prima dell'uscita degli operai dal lavoro. Il disastro si limita ad una sola baracca delle tre ove si fabbricano cartuccie di dinamite. Lo scoppio ebbe luogo quando, essendo già cessata la lavorazione, si procedeva alla usuale ripulitura delle macchine e si rimuovevano i residui di dinamite sparsi pei banconi. La dinamite, accendendosi, diede luogo a un leggiero rombo, appena avvertito dal paese di Cengio, che è distante mille metri circa dalla fabbrica. La dinamite scoppiata era della quantità di 500 grammi circa e proveniva appunto dai rimasugli raccolti.

Al momento dello scoppio si trovavano nella baracca sei ragazze dai 15 ai 19 anni.

Quattro, colpite violentemente dalle macchine gettate all'aria morirono subito, una spirò poco dopo, la sesta fu sbattuta sotto un tavolo e riportò lievi ferite. Tranne il pericolo di commozioni interne, si spera di salvarla. Il numero dei morti è grave in confronto a quello dei feriti, perchè lo scoppio avvenne in un ambiente ristrettissimo. Il danno materiale non supera le duemila lire. I legnami della baracca, sbattuti contro il terrapieno circostante, non presentano traccie di fuoco. Le baracche vicine non ebbero a soffrir nulla. È impossibile determinare la causa dello scoppio.

Sul luogo si è recata già l'autorità per procedere ad una inchiesta.

I funerali delle vittime avranno luogo questa sera a spese della « Società continentale per la fabbricazione di glicerina e di dinamite » proprietaria della fabbrica.

L'emozione in paese è immensa. Le operaie si rifiutano ora di ritornare al lavoro.

Un naufragio sulle coste della Siria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'incrociatore *Seignelay* venne gettato sulla costa presso Giaffa. L'equipaggio è salvo.

La morte di un contrammiraglio.

Pisa, 28 aprile.

(R.) — Ieri sera, colto da apoplessia, morì il contrammiraglio Del Carretto, che trovavasi qui in disponibilità. Il Del Carretto fu un coraggioso marino e un valoroso militare. Alla battaglia di Lissa comandava la corazzata *Maria Pia* e si distinse moltissimo. Domani avranno luogo i funerali cogli onori dovuti al grado che portava.

L'estradizione Livraghi.

Si scrive da Lugano che non ancora fu trasmesso da Roma al Tribunale federale di Losanna l'incarto relativo all'estradizione del Livraghi; sicchè si vorrà forse un mese e più perchè venga decisa la questione.

Si dice anche che le eccezioni giuridiche che verranno presentate nel ricorso di opposizione vengono trovate molto efficaci, ma che proverranno altre ragioni più forti e altri criteri, così che l'estradizione verrà concessa.

Il pagamento dei vaglia « coupons » delle cedole.

Telegrafano da Roma:

« Il ministro del tesoro ha ordinato che il pagamento delle cedole delle cartelle al portatore 5 0/0, e della rendita mista cominci in tutte le tesorerie dello Stato il giorno primo maggio.

« Un decreto reale del 26 corr. stabilisce che le cedole semestrali del consolidato 5 0/0 ricevansi in pagamento dei dazi doganali d'importazione prima della loro scadenza semestrale e durante il quinquennio successivo, lasciando con decreto ministeriale di fissare il giorno da cui ogni semestre le cedole riceveransi in pagamento.

« Un decreto ministeriale del 26 corrente determina che le dette cedole scadenti il 1° luglio ricevansi in pagamento dei dazi doganali a datare dal 27 corrente e durante il quinquennio successivo.

« Alla stessa data riceveransi pure in pagamento dei dazi doganali le cedole semestrali già scadute e non ancora prescritte. »

BORSA UFFICIALE
29 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
»	101 10 — 101 20 —	— — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra +3 1/2	— — — —	25 38 — 25 41 —
Id. lungo	— — — —	25 36 — 25 39 —
Germania +3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 aprile. — Col tempo si è mutata anche la tendenza di Borsa, la quale, mentre ieri era al pessimismo, si è rivolta oggi un po' più ridente come il sole che splende.

Notiamo oggi qualche maggior sostegno nella Rendita, migliori disposizioni nel *Mobiliare* che sfiorarono le 486 e furono assai ferme sulle 484 e qualche aumento su quei titoli che furono più scrollati dalla bufera dei giorni scorsi, come le *Tiberine*, le *Banco Sconto*, le *Fondiarie* e le *Sovvenzioni*.

I riporti sono abbastanza accessibili.

Rendita cont. 94 70 94 72.
Rendita fine corr. 94 75 94 75.
Rendita fine pross. 94 87 94 92.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	485 483 484	Cred. Ind.	196 — 197 —
Torino	382 — 384 —	Ferr. Mer.	692 — 693 —
B. S. (A)	80 — — —	Ferr. Med.	517 — — —
Serie B	77 — 78 —	Fondiaria	10 — 11 —
Tiberina	22 — 23 —	Cartiere	558 — nom. —

Cassa Sovvenzioni Milano 60 — 62 —.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Di Rudinì, Ferraris, Chimirri e Pelloux.

Interrogazioni.

Sullo scoppio della polveriera di Vigna Pia.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde alla interrogazione di Rizzo sopra le intenzioni del Governo a proposito della inchiesta ufficiale sullo scoppio della polveriera di Vigna Pia. Dichiara che il Governo intende pubblicare la relazione appena si avranno raccolti gli elementi necessari. Soggiunge: « Fortunatamente l'inchiesta potrà valersi degli schiarimenti del più importante testimonio, cioè del capitano Spaccamela, di cui sono lieto di poter annunziare il miglioramento. (*Voci: Bene! Bravo!*) Spero che domani il capitano Spaccamela potrà essere interrogato. » (*Approvazioni*)

RIZZO ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Sullo scoppio di dinamite a Cengio.

BIANCHERI annuncia una interrogazione di Sanguinetti Adolfo circa lo scoppio della fabbrica di dinamite di Cengio.

NICOTERA risponde che un telegramma del prefetto di Genova ieri sera gli segnalava il fatto, dicendo di attendere la relazione del sotto-prefetto di Savona, il quale si recò sul luogo. Pare vi siano alcune vittime umane.

Però escludesi fin d'ora l'ipotesi che la causa dello scoppio sia stata dolosa. Tuttavia il Ministero ha inviato un ispettore sul luogo a fare l'inchiesta sulle cause e a provvedere al riparo dei danni.

SANGUINETTI risponde ringraziando Nicotera degli schiarimenti offerti e raccomandando vivamente le famiglie delle vittime. (*Vedi in altra parte del giornale i nostri telegrammi particolari sul disastro di Cengio*).

Il Credito Fondiario.

Riprendesi la discussione in seconda lettura del progetto relativo all'Istituto di Credito fondiario.

BONGHI deplora come pernicioso al nostro credito ed al nostro mercato finanziario il sistema di gettar sospetto sopra ogni operazione finanziaria, considerandola come frutto di ingorda speculazione. Non si deve richiedere che le Banche facciano affari che non riescono ad esse proficui e devesi considerare che anche le imprese, le quali al loro apparire furono considerate carrozzoni, hanno dato prodotti tutt'altro che lauti.

SONNINO, giacchè si è introdotta nella presente discussione il tema del risanamento di Napoli, desidererebbe se ne ritraesse qualche frutto procurando di riparare ai maggiori mali che si sono manifestati in quell'opera. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere perchè negli ulteriori lavori del risanamento di Napoli, in esecuzione della legge 15 gennaio 1885, sia meglio assicurata la costruzione di abitazioni igieniche per la povera gente. » Se la Camera e il Governo accoglieranno quest'ordine del giorno, egli voterà in favore del progetto di legge.

VILLARI, ministro dell'istruzione, a nome del Governo, ringrazia Sonnino di aver posto innanzi ai poteri pubblici un problema importantissimo e dichiara di accettare il suo ordine del giorno. La necessità di provvedere perchè a Napoli non rimanga senza ricovero una numerosa classe di cittadini era già stata riconosciuta dal Governo, il quale aveva avviato a questo intento opportune pratiche con la Società di risanamento; ed è sua ferma volontà di condurle a termine nell'interesse della popolazione povera di Napoli.

CHIMIRRI, ministro del commercio, dichiara che il Governo ritiene non solo opportuno ma necessario accordare la chiesta concessione. Lo ritiene tanto più ora che il progetto è stato migliorato con gli emendamenti introdotti dalla Commissione e consentiti dal Governo; emendamenti che hanno lo scopo di portare i capitali alla terra. Espone le ragioni notevolissime che impedirono alla Banca Nazionale di fondere ora nel nuovo Istituto la sua sezione fondiaria e le ragioni che fecero parere provvido il consiglio di ammettere tale fusione per l'avvenire. Dimostra quindi insussistente l'accusa di monopolio lanciata al progetto, imperocchè il credito fondiario sarà esercitato e dal nuovo Istituto e dalla Sezione della Banca Nazionale in tutto il regno e dagli altri Istituti esistenti nelle rispettive zone. Nega altresì che vi sia privilegio, poichè esso è dato non a coloro che esercitano il credito fondiario, ma alla natura stessa delle operazioni.

Dimostra inoltre come ogni sospetto di indebite ingerenze debba essere bandito dopo le incompatibilità sancite dall'art. 4; e come sia una vera eresia economica parlare di speculazione quando si tratta della funzione del Credito fondiario. L'esperienza ha dimostrato in Italia, come ha dimostrato in Francia, che i piccoli Istituti e le Opere pie sono impotenti ad esercitarlo; onde il Governo non poteva mancare al suo dovere, data la necessità della proprietà fondiaria di favorire la creazione di un grande Istituto di Credito fondiario.

Dimostra altresì la solidità finanziaria del nuovo Istituto e le maggiori garanzie che si stabiliscono con la nuova legge pei portatori delle cartelle fondiarie. Dice che il nuovo Istituto troverà nel suo ternaccoto stesso la ragione della necessità di estendere le sue operazioni e di versare tutto il suo capitale. Conclude raccomandando alla Camera l'approvazione del progetto di legge, per assicurare ai lavori della città e delle campagne il capitale di cui difettano e per concorrere a rialzare il credito del Paese.

Voci: Chiusura!

SANGUINETTI parla contro la chiusura.

La Camera delibera di non chiudere la discussione.

IMBRIANI insiste nelle considerazioni già svolte. Deplora ancora il cattivo sistema seguito finora dal Governo di soccorrere le cattive speculazioni e lo scopo del presente progetto, il quale non servirà che ad aiutare alcuni Istituti a ricoprire una parte delle somme perdute. Approva l'ordine del giorno di Sonnino e le parole del ministro Villari, che confermano luminosamente la condanna delle operazioni della Società per il risanamento di Napoli. Insiste sulla domanda che siano comunicati alla Camera i documenti d'indole riservata, di cui fa cenno la relazione. Chiede infine che sia modificato l'art. 1 che riferiscesi alle incompatibilità, perchè non è chiaro e si presta ad interpretazioni equivoche. Voterà l'ordine del giorno di Sonnino; ma voterà contro la legge, che ritiene esiziale al Paese.

COMIN, convinto che la legge recherà qualche beneficio all'economia nazionale, la voterà. Parla del risanamento di Napoli. Dice che la questione merita una discussione calma; e a suo tempo si dovrà fare. Approva quindi l'ordine del giorno di Sonnino.

GIOLITTI, sebbene convinto che non sia necessaria una legge per la concessione, darà il suo voto in favore del progetto, considerando le modificazioni introdotte in parte superflue ed in parte interpretative della legge precedente. La sola innovazione è quella espressa nell'art. 4, che egli accetta, pur non ritenendola tale da migliorare la legge del 1890, se fosse stata cattiva. Ma, a suo avviso, non è cattiva una legge che accorda all'Istituto un guadagno onesto e moderato. Termina censurando l'uso invalso di discutere sulle persone ed osservando che, se invece di discutere i contratti si seguirà il sistema di discutere i contraenti, non si troverà più un galantuomo che voglia trattare collo Stato.

SANGUINETTI persiste nel concetto manifestato ieri, cioè che la Banca Nazionale o scema la garanzia per i portatori dei biglietti, detraendo quindici milioni dal fondo di rispetto, o indebolisce la garanzia del nuovo Istituto, apportando dieci milioni di mutui.

CHIMIRRI risponde che il fondo di rispetto non scema per questa legge, ma per quella che autorizzava la Banca Nazionale ad esercitare il Credito fondiario. Osserva poi, ad alcuni dubbi manifestati, che le modificazioni introdotte nel progetto non alterano il contratto ma lo esplicano; di guisa che non occorre l'accettazione di esse per parte dell'altro contraente.

Voci: Chiusura!

Chiudesi la discussione generale sull'articolo 1.

ROUX, relatore, osserva ad Imbriani che i documenti, i quali vennero comunicati dal Governo alla Commissione, non poterono essere comunicati alla Camera perchè estranei alla sostanza del disegno di legge. Non consente nel giudizio dato da Giolitti sulle aggiunte introdotte nel progetto, dimostrandone l'opportunità e l'utilità. Insiste nelle considerazioni già svolte.

DI RUDINÌ conferma che il Governo accetta l'ordine del giorno di Sonnino, concordando col proponente che non ne debba seguire un onere per la finanza dello Stato. Insiste nel dimostrare l'utilità e la necessità della legge e dice che la reiezione di essa porterebbe grave perturbazione nel Paese. Invita quindi la Camera ad approvarla.

L'ordine del giorno di Sonnino è approvato.

Approvansi a grandissima maggioranza gli articoli 1, 2 e 3 del progetto.

Dopo breve discussione dell'articolo 4, alla quale prendono parte MAGGIORINO FERRARIS, il presidente della Commissione ed il ministro d'agricoltura, approvasi l'articolo stesso senza modifiche.

Approvansi anche i due ordini del giorno proposti dalla Commissione e già annunziati.

Su proposta del presidente del Consiglio la Camera delibera di tenere seduta domenica per discutere in terza lettura il progetto testè approvato in seconda lettura.

Altre interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Imbriani al ministro degli interni circa alcune schede elettorali sequestrate, con minaccie, dal delegato di pubblica sicurezza di Lugo durante le elezioni amministrative.

NICOTERA risponde subito. Dice che il fatto è vero; ma derivò da un equivoco; appena conosciuto, le schede furono restituite.

IMBRIANI deplora l'equivoco. Lamenta poi che sieno arrestati a Napoli parecchi cittadini per solo ordine dell'autorità politica.

NICOTERA risponde che gli arresti a Napoli sono veri, ma furono autorizzati dall'autorità giudiziaria; sono quindi perfettamente legali.

IMBRIANI insiste nel dire che i cittadini furono arrestati e poi deferiti all'autorità giudiziaria.

NICOTERA insiste nelle sue dichiarazioni.

Levasi la seduta alle 6,10.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,15 pom. — Oggi la Camera ebbe una seduta abbastanza vivace. Tutta la seduta fu occupata nuovamente dalla discussione del progetto per la concessione del Credito fondiario. Alcuni oratori parlarono anche oggi contro il progetto esponendo argomenti oramai triti e ritriti.

Quindi l'Assemblea fu in certi momenti tumultuosa e rumoreggiante, specialmente contro Imbriani, avversario implacabile del progetto.

Fu ascoltato con deferenza il ministro Chimirri, la cui completa difesa fatta oggi in favore del progetto tolse il dubbio sollevato circa le intenzioni del Governo a riguardo del progetto.

Fu assai felice l'on. Giolitti, il quale ricordò i concetti a cui si inspirarono lui ed i suoi colleghi del precedente Ministero nel promuovere la creazione di quell'Istituto e ribattè gli attacchi mossi contro il progetto e contro il credito nazionale in genere. Ad un certo punto confutando gli oppositori esclama: « Se la Camera entra in questo sistema che quando il Governo porta alla Camera un contratto non si discute il contratto ma la persona del contraente, non vi sarà più un galantuomo il quale voglia trattare con noi! »

Voci: Bravo! Bene! (*Applausi da diversi banchi*)

Imbriani: « Ma quando mai feci nomi! Parlai sempre di contratti.... »

Voci: Oh! oh! (*Ilarità*).

Imbriani: « Sicuro! non feci nomi..... oggi! »

Nuova ilarità.

Finalmente la discussione viene chiusa.

Imbriani grida: « Voglio l'appello nominale sopra l'articolo del progetto! »

La Camera strepita.

Imbriani dice: « Siate buoni! Via..... »

Poi, volgendosi verso la propria parte, dice:

« Poichè gli amici mi fanno pressione morale, ritiro la proposta d'appello nominale. »

Voci: Bravo! Bene!

Gli articoli del progetto restano quindi approvati a grandissima maggioranza.

Oramai il progetto è assicurato, poichè in terza lettura non si apporteranno che emendamenti parziali. Domani la Camera intraprenderà la discussione sulle cose d'Africa. Vi è molta aspettativa. La richiesta dei biglietti è grande.

Oggi doveva rispondere alle interrogazioni dirette al ministro dei lavori pubblici il sottosegretario di Stato Buttini, essendo l'onor. Branca indisposto per una febbre reumatica. Il suo stato però non è grave.

La Società Meteorologica Italiana.

Domenica 26 aprile il Consiglio direttivo della Società Meteorologica Italiana tenne la prima delle due sedute annuali nella sede sociale di Torino presso il Club Alpino Italiano.

La seduta si aprì alle 3 pom. ed erano presenti i consiglieri Basso, Cora, De Schio, Denza, Naccari, Ragona, Vimy, Zanotti-Bianco e l'ispettore Cittadella-Vigodarzere.

Presiedeva il direttore generale padre F. Denza.

Si annunziò la istituzione di 5 nuovi Osservatori a Tortona, a Poggibonsi nella Lunigiana, a Ceccano in quel di Roma, a Girgenti, ed in ultimo quello delle Isole Malvine stabilito per opera dei missionari salesiani, il quale insieme coll'altro di Punta Arenas in Patagonia sono i più meridionali che finora esistano nel globo. Si disse dell'altro Osservatorio in progetto ai bagni di San Giuliano a Pisa.

Si discussero alcune proposte speciali per l'ordinamento meteorico.

Si trattò della quarta assemblea generale che la Società tiene ogni tre anni e che quest'anno si raccoglierà in Sicilia ad Acireale presso Catania. Il Consiglio, annuendo al desiderio del Municipio di Acireale, deliberò che l'assemblea si tenga nelle vacanze di Pasqua nel 1892, affinchè i soci possano aver agio di visitare eziandio la Esposizione nazionale di Palermo. Discusse altre questioni sullo stesso argomento.

Si parlò della pubblicazione delle osservazioni delle stazioni meteoriche igieniche, e delle altre destinate all'idrologia.

Si diedero attestati di benemerenza agli Osservatori di Varese (Milano), del forte di Altare (Genova), di Montevergine (Avellino) e del Deserto di Massalubrense (Napoli); ed alla stazione termopluviometrica di Custoza (Vicenza).

Furono anche oggetto di discussione alcune considerazioni riguardanti gli Osservatori isolati posti sulle Alpi e sugli Appennini.

Finalmente si stabilirono alcune modificazioni da arrecare alle pubblicazioni sociali per renderle sempre più utili agli studiosi e specialmente l'*Annuario meteorologico italiano*, che tanta simpatia si è acquistata nel nostro Paese.

Il direttore generale della Società, in occasione della commemorazione del XXV anniversario della medesima, inviava, per mezzo di S. E. il ministro della Real Casa, il seguente telegramma al Re:

« *Conte Visone, ministro della Real Casa,*

Roma.

« Società Meteorologica Italiana, celebrando suo XXV anniversario, invia devoti, ossequenti omaggi gratitudine ammirazione Augusto Sovrano, suo benefico presidente onorario.

« Prego farsi interprete questi sentimenti presso Sua Maestà.

« F. DENZA. »

S. M. il Re faceva rispondere dallo stesso conte Visone con quest'altro telegramma:

« *Padre Denza, Osservatorio Moncalieri*.

« S. M. il Re ha vivamente gradito gli affettuosi sentimenti espressigli dalla Società Meteorologica Italiana festeggiante suo XXV anniversario, e mi incarica di volgere ad essa i suoi ringraziamenti accompagnati da fervidi voti perchè la benemerita Istituzione aggiunga nuovo lustro alla patria e nuovo trionfo alla scienza.

« *Ministro* VISONE. »

Anche i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura inviarono le loro felicitazioni alla Società per la fausta ricorrenza.

Il 1° maggio a Trieste

Trieste, 26 aprile.

(X.) — Oggi nel giardino e annessa tettoia della *Trattoria del Mondo Nuovo* erasi indetto un comizio popolare in cui si doveva discutere tre punti principali posti all'ordine del giorno: Il diritto di voto, l'orario delle otto ore e la festa del 1° maggio. La polizia, che in fatto di manifestazioni operaie segue la politica del prevenire, ha proibito il Comizio, appoggiandosi sul decreto alla legge del 15 novembre 1867 e motivando la misura con il solito ordine pubblico da non compromettere.

La Polizia praticò ieri mattina numerose perquisizioni nelle case di operai, senza risultato però. Le perquisizioni durarono dalle 5 del mattino fino alle 9. Si parlava di qualche arresto, ma la notizia non si conferma. Le misure prese dalla Polizia contro un semplice comizio popolare indetto in località appartata e lontana dal centro della città, dimostrano che le Autorità intendano procedere con grande severità contro qualsiasi manifestazione operaia.

Il trattato di commercio austro-italiano.
L'indirizzo di risposta al discorso della Corona in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La Commissione economica della Camera approvò all'unanimità un progetto che proroga di un anno il termine per la denunzia del trattato austro-italiano. Il ministro del commercio dichiarò nel corso della discussione doversi imporre riserva riguardo a punti di vista generale della politica commerciale e che il trattato di commercio italo-austriaco è suscettibile di miglioramenti numerosi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Commissione della Camera dei Signori approvò ad unanimità il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. L'indirizzo elogia l'imperatore come vero padre dei popoli austriaci, savio protettore della pace; accoglie con simpatia il brano del discorso del trono riguardante il desiderio unanime di viver in pace. Esprime piena adesione perchè le aspirazioni dei partiti, pure rispettando reciprocamente i loro punti di vista, siano momentaneamente scartate, e tutti, rispondendo alle intenzioni dell'imperatore, si uniscano per discutere e definire i progetti del Governo importanti riguardo gli interessi economici. Assicura che la Camera dei Signori considererà questo come un suo dovere patriottico. L'indirizzo augura caldamente il successo degli sforzi del Governo tendenti a condurre al compromesso boemo. Rileva la necessità dello sviluppo prospero delle condizioni economiche sociali sulla base del vero amore cristiano verso il prossimo. Desidera sinceramente una conclusione favorevole del regolamento delle relazioni commerciali coll'estero e una prossima soluzione definitiva della questione monetaria.

Le leggi sociali al Reichstag germanico

Berlino, 24 aprile.

(COLA) — La discussione della « novella » alla *Gewerbeordnung* continua da parecchie settimane davanti ai banchi semideserti del Reichstag e fra le chiacchiere distratte o gli sbadigli dei giornalisti.

Solo i socialisti son quasi sempre *au complet* sul loro settore dell'Estrema Sinistra: *Tua res agitur;* trattandosi di legislazione operaia, è naturale che sia il partito operaio per antonomasia quello che più sta all'erta e più si dà moto. Così non passa giorno senza che due o tre oratori della Montagna prendano la parola, e poichè, fra tutti, i socialisti arrivano appena a trentacinque, e dei trentacinque alcuni non son nati col bernoccolo dell'eloquenza, vedete che lavoro di polmoni, che sciupio di fiato la discussione imponga ai rimanenti. Ogni articolo, anzi ogni capoverso, è preso regolarmente di mira da un emendamento che gli altri partiti, collegati per la circostanza, respingono non meno regolarmente. Ma che per ciò? Anche la « novella » alla *Gewerbeordnung* è pei socialisti piuttosto uno strumento di agitazione che un tema di disquisizioni sincere; è, in una parola, piuttosto un mezzo che un fine. Se il Governo avesse presentato e la Commissione del Reichstag accettato un disegno di legge conforme per filo e per segno agli emendamenti di Bebel, Auer e compagnia, credete forse che Bebel, Auer e compagnia l'avrebbero votato? Neppur per sogno. Avrebbero proposti altri emendamenti, più lunghi, più invadenti, allo scopo di provare agli incerti, che stanno con un piede di qua e un piede di là dal Rubicone del collettivismo, come qualmente col presente ordine di cose non si possa nè vincerla, nè impattarla.

***

Gli altri partiti dovrebbero, pare, gareggiare coi socialisti in assiduità e in ardore belligero. Il centro per onor di bandiera; essendo il relatore e rifacitore del disegno di legge nella Commissione, il cappellano Hitzer, seguace di monsignor Ketteler e alfiere del cosidetto socialismo cattolico, uno dei suoi. Nei nazionali liberali e in buona parte dei conservatori l'interesse dei padroni dovrebbe manifestarsi in maniera non diversa da quella con cui l'interesse della classe operaia si manifesta fra i socialisti.

Pure è certo che da un mese a questa parte i deputati conservatori, nazionali liberali e progressisti si trovano più spesso a casa, nelle sale di conversazione e nei corridoi che al loro posto di combattimento. Non manca mai sull'ultimo banco della Destra estrema il membro più diligente del Reichstag, Moltke; non manca mai, fra i conservatori moderati, il grande industriale barone Stumm, il cosidetto re di Neunkirchen, e così si vedono quasi sempre disseminati qua e là gli altri sei o sette specialisti i cui soliloquii di tratto in tratto tengono luogo di discussione.

Ma i più dei loro colleghi o accudiscono tranquillamente ai loro negozi particolari fuori del Parlamento, o non mettono piede nell'aula se non quando una scampanellata del presidente li chiama, talvolta senza frutto, a formare il numero legale.

***

Che volete? Gl'imprenditori tedeschi e i partiti parlamentari che li rappresentano sono già stati avvezzati da Bismarck ai freni ed alle some della legislazione sociale. Uno dei meriti dell'ex-cancelliere, e non dei minori, è appunto questo, d'aver saputo iniziare la sua « politica operaia » non in opposizione alle classi capitalistiche, ma d'accordo con loro, non prendendole di fronte, ma piegandole ai suoi fini, assicurandosene la rassegnata cooperazione sia coll'autorità del suo nome, sia collo zuccherino dei dazi protettori.

D'altra parte nazionali liberali, conservatori, cattolici sanno che il disegno di legge quale fu presentato dal Governo e modificato dalla Commissione non corre pericolo d'essere inasprito nelle sue disposizioni favorevoli agli operai, o mitigato, salve rare eccezioni, in quelle accomodate agli interessi dei padroni. I socialisti, ripeto, sono trentacinque, i democratici meridionali dieci, gli altri partiti che nella questione sono press'a poco d'accordo contano più di trecento deputati!

Finalmente non bisogna dimenticare che la « novella » alla *Gewerbeordnung* consiste d'una filza di articoli lunghissimi e minuziosissimi, i quali nel loro risultamento finale, ben lungi dal mettere a soqquadro gli usi esistenti, mirano a disciplinarli.

La novità più importante è forse l'istituzione dei sindacati operai, che di tratto in tratto, a scopi determinati, saranno chiamati a conferire coi padroni. Appunto per ciò lo Stumm sopra citato li ha aspramente combattuti, dicendo che « nessuno poteva togliergli il diritto di trattare direttamente con ciascuno dei suoi operai », precisamente come Federico Guglielmo IV, a chi gli chiedeva la Costituzione, rispondeva di non volere che un foglio di carta s'intromettesse fra lui ed il suo popolo.

***

Invece le disposizioni relative al riposo domenicale, al lavoro notturno, a quello dei fanciulli, degli adolescenti, delle donne alterano di poco il diritto scritto vigente, e si discostano ancora meno dalle consuetudini. Attualmente, per esempio, il minimo d'età per i fanciulli impiegati nella industria è fissato a 12 anni: la « novella » alla *Gewerbeordnung* l'eleva a 13; però, in virtù specialmente delle norme legali concernenti l'istruzione obbligatoria, la maggior parte dei fanciulli non incomincia già ora a lavorare se non dopo aver compiuto il tredicesimo o il quattordicesimo anno.

Altrettanto si dica del riposo domenicale. Se fra una decina d'anni si farà un'inchiesta analoga a quella ordinata nel 1887 dal principe di Bismarck, si troverà probabilmente diminuito di qualche decina o di qualche centinaio appena il numero dei negozi, delle officine, delle fabbriche aperti anche nei giorni festivi. Giacchè la « novella » alla *Gewerbeordnung* pone come regola il riposo domenicale, ma poi eccettua o dà al Bundesrath facoltà di eccettuare tutte quelle industrie le quali, per la loro indole o per circostanze particolari di tempo e di luogo, sarebbero troppo danneggiate da una periodica interruzione.

In una parola la nuova legge, piuttosto che a cambiare gli usi, tende a impedire gli abusi. E con ciò non voglio dire che sia opera cattiva od inutile. Meglio una legge modesta ma attuabile che una legge pomposa destinata a rimaner legge sulla carta. Precisamente le leggi buone non sono molte volte che una codificazione della vita. Soltanto, mi permetterete di ricordare che quando l'anno scorso furono pubblicati i rescritti imperiali, la promessa di cui la « novella » alla *Gewerbeordnung* ora in discussione è lo scioglimento, io fui uno dei pochi che non adiliquirono dall'entusiasmo e non salutarono il 7 febbraio come l'inizio d'una nuova èra nella storia del mondo. Vi scrissi allora che i rescritti, liberati dai fronzoli retorici, riconoscevano semplicemente la necessità d'ampliare le leggi concernenti la tutela del lavoro nei modi che erano già seguiti in Inghilterra, e soprattutto in Isvizzera ed in Austria. Un'idea buona, dunque, ma nè nuova, nè strepitosa, un passo avanti in una via ch'era stata aperta prima assai del febbraio 1890, ch'era stata aperta, e con ben altro ardimento, col messaggio imperiale del 1881, regnando Guglielmo I e governando Bismarck.

Alla frontiera di Tunisi e Tripoli.
Le simpatie francesi verso gli italiani. Italiani maltrattati.

Tunisi, 24 aprile.

(MARKIN) — La partenza misteriosa dell'incrociatore francese *Hirondelle*, stazionario nella rada di Goletta di Tunisi, avvenuta giorni sono, come io vi ho annunciato a suo tempo, comincia a non esser più « misteriosa », poichè, a quanto sembra, ha molta affinità con quella praticata tempo addietro per proteggere i militari francesi contro le truppe turche, i quali, secondo essi, non erano in quei paraggi se non per lo scopo di regolarmente delineare i confini fra la Tunisia e la Tripolitania. Infatti ecco che cosa mi vien riferito da persona degna di fiducia e che si trova al caso d'essere bene informata di quanto succede sulla frontiera Tunisi-tripolina.

Sei mesi or sono nei confini fra la Tripolitania e la Tunisia vennero scambiati alcuni colpi di fucile fra alcuni arabi tripolini e parecchi soldati francesi. Sembra che i provocatori siano stati gli arabi, insofferenti di vedersi a poco a poco tolto di mano un territorio che, a ragione od a torto, considerarono finora come loro proprietà. La cosa però non ebbe seguito.

E con ciò, col non esserci un seguito, l'*Hirondelle* domani o dopo sarà nuovamente a Goletta in attesa d'essere richiamato.

Intanto chi ne va di mezzo sono i poveri arabi tripolini, che si vedono privati di certe loro proprietà senza indennità di sorta e col pericolo di andare all'altro mondo prima del tempo.

***

Osservate come sono animati da sentimenti benevoli verso gl'italiani i giornali francesi che si stampano in questo paese.

Traduco testualmente dalla *Tunisie*, organo della colonia ricca francese:

« La colonia francese rileverà con *dispiacere* che il presidente della Repubblica ha commutato la pena di morte, a cui erano stati condannati i due italiani Drago Mauro e Bernaccro Vincenzo per il delitto dell'Oued-Zergua, in lavori forzati a vita. Senza la raccomandazioni di alcuni amici italiani della Residenza, il capo dello Stato francese non avrebbe firmata la grazia, la quale porta per conseguenza la poca sicurezza per la colonizzazione futura.

« I francesi stabiliti in Tunisia non hanno certo alcun favore sanguinario contro gl'italiani, ma sembra loro inammessibile che l'Amministrazione del Protettorato incoraggi l'istituzione d'una sorta di *Maffia* nel momento in cui gli Stati Uniti protestano energicamente contro questa *istituzione siciliana*. »

***

Mi viene assicurato che a Gadames (Tripoli) due italiani vennero molto maltrattati, perchè creduti emissari per sollevare gli arabi contro il Governo turco. Il nostro console di Tripoli ed il governatore turco informano per i necessari provvedimenti. E anche questa cosa non è del tutto liscia. Qualche nostro amico ha voluto incaricarsi troppo dei due italiani!

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 6,30 pom. — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Garofalo, presidente di Tribunale a Frosinone, è richiamato, in seguito a sua domanda, al precedente posto di presidente di Tribunale a Ferrara — Rossi, presidente di Tribunale a Chiavari, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello — Prola, procuratore del Re al Tribunale di Varese, è trasferto in detta sua qualità a Pinerolo — Carpani, procuratore del Re al Tribunale di Pontremoli, è trasferto a Pinerolo — Bellacalice, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Belluno, è nominato procuratore del Re e destinato al Tribunale di Crema — Rolli, sostituto procuratore del Re a Benevento, è nominato procuratore e destinato a Pontremoli — De Lachenal, giudice di Tribunale a Reggio Emilia, è trasferto a quello di Pinerolo — Castiglioni, giudice di Tribunale a Cuneo, è trasferto a Reggio Emilia — Bernardi, giudice di Tribunale d'Alba, è trasferto a quello di Cuneo — Fantario, giudice di Tribunale a Tolmezzo, è trasferto a Conegliano — Staffa, giudice di Tribunale a Patti, è trasferto a Catanzaro — Aliora, giudice di Tribunale a Cuneo, è trasferto a Torino — Ribotti, giudice di Tribunale ad Asti, è trasferto a Cuneo — Villa, giudice di Tribunale a Mondovì, in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Ingaretti, giudice di Tribunale a Teramo, è trasferto a Viterbo al posto del giudice Mazzi, che da Viterbo passa a Teramo — Cacace, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Lucera, è trasferto ad Avellino — Porcellini, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Cosenza, è trasferto a Benevento — Salera, pretore a Castelsardo in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di San Damiano Macra.

Zocca, avente i requisiti voluti dalla legge è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura di Monforte d'Alba.

Inoltre lo stesso *Bollettino* pubblica due decreti. Il primo provvede all'ordinamento del servizio e del personale addetto alle Reali Basiliche di Acquaviva delle Fonti, Altamura e di San Nicola di Bari.

Il secondo approva la definitiva chiusura dell'Istituto ecclesiastico Putignani già annesso alla Basilica Palatina di San Nicola di Bari. Col medesimo decreto si sostituisce una scuola civile di arti e mestieri, la quale sarà conservata autonoma e di esclusiva pertinenza del Re dal quale prenderà il nome. Detta scuola fornirà insegnamenti tecnici artistici applicati alle industrie del legno e ferro nonchè dell'arte muraria, allo scopo di fornire abili operai.

La vita che si vive

Carta da lettere.

Come in tutto ciò che riguarda una usanza gentile ed elegante, così anche nella carta da lettere avvengono continue e bizzarre evoluzioni.

Io conservo fin dalla nascita della *Vita che si vive* le lettere delle mie gentili assidue; sono numerosissime, senza contare le 403 in risposta alle famose trenta domande « per conoscerci »; ora riordinandole ho potuto studiarvi una specie di storia di questa intima messaggiera del pensiero che è la *carta da lettere*.

Ne trovo di tutte le forme, di tutti i colori, di tutte le *quadrature;* ne trovo persino di quella rotonda, ottagonale, triangolare. Trovo fogli piccoli, lisci, lucenti, orlati, frastagliati, ricamati, bianchi, colorati, dipinti leggiadramente o pesantemente, chinesi, giapponesi e una quantità enorme in stile medioevale, ultimo genere di carta, che è per me il più simpatico e il più elegante.

Ma vi è in queste disparate varietà di carta un'altra e più geniale trovata, a cui mi sono assai interessato: sono le figure disegnate e colorate con piante, fiori, laghi, monti, casine svizzere, guerrieri, cani, gatti, orsi, scimmie, elefanti, leoni, cavalli, battelli, velocipedi, zattere, barche, ecc., un vero museo che servirebbe da vero sussidio a qualche artista a corto di fantasia. Fra queste alcune sono veramente leggiadre, specialmente quelle disegnate a mano, acquerellate, piccolissime, ma fatte con una grazia e una squisitezza di disegno che rivelano la finezza del temperamento artistico di chi le pinse, e sono quasi tutte di mano femminile.

Ebbene, io non avevo mai pensato a questa ricchezza che posseggo, e certo non vi avrei mai pensato se pochi giorni fa non mi giungeva una cara letterina, profumata d'ireos con una delicatissima vignetta disegnata nell'angolo di sinistra, rappresentante il duetto degli *Ugonotti*.

Ieri di nuovo, un'altra letterina con un *Lohengrin* che saluta il cigno — s'intende — gentil.....

Ho morso all'amo, care lettrici ed ho conchiuso e decretato il *fin de siècle*, l'idea della *carta da lettere*.

Sul foglio in carta dell'epoca dev'essere disegnata e colorita possibilmente, a mano, una scena, un simbolo di quell'*opera musicale*, di quel dramma, di quella commedia, di quel ballo anche che maggiormente vi piace o vi ha colpiti. Ciò basterà, secondo me, a rivelare il gusto artistico di chi scrive.

Siete del mio parere?

***

Come si dorme.

Sotto i tropici gli uomini si coricano nelle amache o su dei pagliericci o anche semplicemente sul nudo suolo.

L'indiano dell'est svolge il suo materasso leggero e portatile, che la mattina torna a ripiegare e che porta con sè.

Il giapponese si stende su una stuoia guernita a mo' di guanciale d'un incomodo pezzo di legno.

I chinesi si servono di letti bassissimi, talvolta ricchi d'ornati e guarniti soltanto di stuoie.

Il carattere particolare dei letti tedeschi gli è che sono molto corti e spesso forniti di un semplice coltrone in piume che surroga lenzuola e coperte.

In Inghilterra il vecchio letto quadrato in legno forma ancora l'orgoglio della nazione. In nessun paese esistono letti così grandi.

In Russia moltissime case son prive affatto di letti. Si dorme sui divani, sulle poltrone, per terra, sui tappeti, come si sa e si può, il che non impedisce ai russi..... di russare.

***

Pei collezionisti. Ho la valigia piena lettori: l'ho riempita in questi giorni in cui il giornale fu..... catastrofato dalla polveriera di Roma.

Anzitutto un bocconcino da dì di festa.

Sapete tutti — perchè ne parlò il cronista teatrale — dell'incidente comico occorso sere fa al teatro Alfieri: uno del pubblico fischiò pel gusto di fischiare un numero dello spettacolo equestre al quale prendeva parte la baronessa di Rahden; il barone marito si sentì offeso e diede la sua carta di visita al fischiante, che è il conte Maffei; la vertenza a quanto si dice pende tuttavia, ma in teatro non vi furono scandali.

Orbene perchè vediate come si prendono le notizie italiane al di là delle Alpi, perchè vediate come si voglia con aperta malafede aizzare il popolo francese contro l'Italia, perchè vediate come sono bene informati delle cose nostre i giornali francesi, vi traduco letteralmente dalla *Paix* il seguente brano:

« Uno scandalo enorme si è verificato ieri a metà spettacolo al Circo Alfieri a Torino.

« Quando la cavallerizza russa Jenny Weiss (la baronessa di Rahden) comparve nell'arena con la sua sciarpa dai colori francesi (*qui mettete quarantatrè punti esclamativi per denotare la sorpresa*) e dei colori russi, il conte Maffei, figlio del diplomatico italiano (*è nipote*) ingiuriò ad alta voce (*era un fischietto!*) la giovane donna.

« Il barone di Rahden, antico ufficiale russo, marito della cavallerizza, si precipitò sull'insultatore e lo schiaffeggiò. Chiasso enorme.

« Il colonnello di cavalleria reale marchese di Sant'Ilia (?) fece il possibile per aggiustare la vertenza fra il barone ed il conte, ma senza risultato.

« Un duello è imminente. Questi due signori si batteranno domani con la pistola, fino a che l'uno dei due avversari sia ferito. »

Il barone di Rahden è a Torino, il conte Maffei in

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Col cuore stretto, soffocando la collera che lo divorava, Francesco raggiunse i compagni.

Il capomastro, calcatosi in testa il cappellaccio a cencio con un gesto abituale, fece alcuni passi a caso sempre ridacchiando; poi riaccese la pipa, che gli si era spenta, e ficcate le mani nelle tasche larghe della giacchettona, continuò la sua attenta ispezione.

La fabbrica era quale egli l'aveva voluta: di molta apparenza e della minore spesa possibile. Tutte le economie erano state fatte; tutte le astuzie del mestiere messe a profitto. Quanta parte del vecchio Lazzaretto riviveva in quella costruzione nuovissima! Una vera metempsicosi. Non basta. La mania del guadagno, unita a un certo rancore, spingeva il capomastro a tutte le astuzie possibili per frodare quel povero diavolo di Ambrogio Piola, che pretendeva di sorvegliarlo. E ogni volta che riesciva ad appioppargliene una di nuova, provava una gioia ineffabile, e, stropicciandosi le grosse mani, esclamava tra sè e sè:

— Questa te la regalo per la tua sorveglianza, asinone!

Il povero Piola da parte sua aveva come un avvertimento segreto di queste birbanterie; ma le prove gli mancavano. Inventore di un cemento che aveva avuto un certo esito, egli non sapeva una parola dell'arte di costruire. Da principio si era fidato; poi frequentando il Piloni egli aveva fiutato quel forte odore di birba che vince tutti i disinfettanti. Ma le sue diffidenze erano troppo aperte perchè il capomastro non se ne offendesse; e nel medesimo tempo di un ordine troppo generico e poco sostenute perchè il furbo non avesse buon giuoco nello sventarle man mano che andavano sorgendo. Così, questo raggiratore di razza fine, che in tutte le maniere avrebbe tirato a imbrogliare e trovati dei sofismi per giustificarsi completamente, posava a galantuomo ingiuriato, e le malversazioni diventavano nel suo giudizio legittime rappresaglie.

— Buono coi buoni; ladro coi ladri! E il Piola doveva essere ladro, dacchè sospettava il suo socio capace di farlo. Era chiara. Chi è in difetto è in sospetto.

Dunque?

Egli aveva tutte le ragioni; e la sua coscienza, per quanto delicata, non poteva fargli il più piccolo rimprovero!....

Così andava innanzi trionfante.

IX.

I muratori.

Mezzogiorno suonò. Come un solo uomo i cento e cinquanta lavoranti — che non erano meno in quel momento tra uomini e garzoni — deposero gli arnesi del lavoro, paurosi di togliere un minuto al riposo o di regalare un minuto al padrone.

Discesero a frotte facendo un gran rumore con le scarpe grosse o le ciabatte, sopra le assi volanti gettate lungo i passaggi; uscirono in istrada e appena usciti si sparpagliarono da tutte le parti, scontrandosi e rimescolandosi con gli operai delle altre fabbriche, che erano parecchie. Sul viale di circonvallazione, tutto bianco di sole, i rivenditori ambulanti di frutta fresca, fermi coi loro carretti, chiamavano a sè i garzoncelli gridando in tono enfatico: « Una *palanca*, un *palanchino* » mentre additavano certi mucchietti di fichi o d'uva preparati appositamente e su cui le mosche si abbattevano a sciami.

Indifferenti a tali miserie, i ragazzi comperavano la frutta e la mettevano nel cappello; poi, col cappello in mano e il grosso pane sotto il braccio, a gruppi, a schiere, a due a due, andavano alla ricerca di un posto comodo dove mangiare. Alcuni risalivano sulla fabbrica e sedevano sulle travi, sull'orlo dei muri con le gambe penzoloni a più di venti metri d'altezza, contenti come uccelli su i rami.

Gli uomini andavano di preferenza alla mescita di minestra, dal venditore di polenta e pesce, o dal pizzicagnolo a comperar la salsiccia. E chi mangiava in piedi, chi seduto all'ombra dei platani, chi appollaiato sulla fabbrica come i ragazzi; chi appartato e chi in circolo. E pure mangiando i più discorrevano, ridevano, facevano il chiasso, o sfogavano il loro malumore. Carmine Tamborini mangiava un pezzo di formaggio infortito, centellinando il suo quintino in una osteriuccia mentre i suoi due ragazzi, mangiato in fretta e in furia la poca frutta, andavano a pescare nel *Redefossi*. Intorno al Tamborini si riunivano da otto a dieci uomini, che lo ascoltavano volontieri.

Alla sua maniera, egli era un oratore di una certa efficacia. Bruno, secco, robustissimo; il viso segnato dalle stigmate del lavoro, degli strapazzi e dei vizi; gli occhi riarsi da una specie di febbre, quest'uomo cavava dalla insofferenza appassionata, che era il fondo del suo carattere, una eloquenza rozza ma focosa, a scatti, capaci d'impressionare assai vivamente gli uomini semplici che formavano il suo uditorio.

Parlava lesto, colorendo le frasi con la sua voce profonda, ben timbrata, completando con un gesto vibrato, un'occhiata, e un sorriso, certi pensieri embrionali, che gli balenavano nel cervello come meteore. Gli ascoltatori non sempre intendevano, o magari intendevano al rovescio, ma quei ragionamenti strampalati, con qualche scintilla di verità luccicante nel buio, li affascinava e li convinceva assai meglio che non avrebbe fatto un oratore di vero ingegno, con un discorso perfettamente logico e chiaro. Egli vantava in quel momento l'utilità degli scioperi; raccontava esempi di altri paesi, di altri operai; e cercava di convincere i suoi compagni che quello sarebbe stato il momento buono per tentare la prova, con l'inverno alle spalle e la premura dei capimastri, del Piloni specialmente.

La maggioranza lo approvava col gesto e con la voce. Ettore Zanforgnino era addirittura entusiasta. Alcuni, scettici, crollavano il capo. Sapevano troppo bene, oramai, come finivano anche gli scioperi: fame e poi fame!

E lo dicevano. I patimenti delle famiglie, i debiti, non erano compensati dai magri sussidi, nè dai miglioramenti che gli scioperanti riescivano a strappare ai padroni; miglioramenti illusori, perchè i padroni ritornavano a poco a poco al sistema antico, tirando profitto dalla estrema miseria in cui gli operai si trovavano in certi momenti.

Tamborini assumeva un fare canzonatorio; chiamava pecore gli sfiduciati; poi si scaldava e diveniva impetuoso, trascinante; tuttavia, come accade in quasi tutte le dispute, non riesciva a convincere che i già convinti o ben disposti, e quelli che sono sempre dell'opinione di chi parla forte.

Luigi Cattaneo, altro parlatore, ma più freddo e misurato, entrò nell'osteria, e sentita la perorazione del Tamborini, si gettò subito nella lizza. Secondo lui quello non era il momento di scioperare. Bisognava prima avere la Società. In genere egli era contrario agli scioperi, perchè gli operai erano troppo poveri e dopo una settimana di riposo si trovavano tutti agli estremi; mentre i capitalisti, se s'impuntavano, potevano stare dei mesi senza far niente: mangiavano lo stesso! E se avevano furia facevano venire gli operai dalla campagna o da altre provincie; creavano una concorrenza schiacciante, e allora felice notte! Il Piloni aveva già minacciato di fare così, ed era un tomo da non pensarci su neppure un minuto. Del resto il Piloni non doveva essere trattato lealmente, bisognava, possibilmente, giuocare di astuzia con lui.

— Ammesso! — gridò il Tamborini. — Io voglio ammettere che tu abbia ragione. Ma se tutti scioperiamo dobbiamo far razza da noi, noialtri che lavoriamo sotto al Piloni?

— Non dico questo. Dico che non dobbiamo metterci tra i caporioni. E s'è il caso dobbiamo dare un consiglio anche agli altri: aspettare! È già troppo tardi ora, siamo ai primi di ottobre, l'inverno ci sta addosso. Se la ci va male abbiamo la miseria sicura.

Questo discorso trovava appoggio in un nuovo drappello di muratori entrati nell'osteria per bere un bicchiere, e anche quelli che poco prima accettavano le idee di Tamborini parevano titubanti adesso.

Entrò Giovanni Berini, il vecchio muratore tanto rispettato dai compagni. Pareva conciliato.

Qualcuno lo interrogò.

Egli si guardò intorno, poi, dimenticando la prudenza che era la sua qualità naturale, scattò come un giovane, ma a voce bassa, repressa:

— Sapete?..... Bisogna lavorar presto..... sì, bisogna tirar via!..... Bisogna finire per l'anno nuovo..... come vuole *lui*; tirar via e guadagnarci la mancia che ci ha promessa!..... Tirar via!..... È lui che lo vuole..... Bisogna guadagnarla questa mancia..... ma stare attenti che la casa non ci rovini addosso..... perchè un giorno o l'altro dovrà rovinare!....

Queste parole del vecchio intelligente che non si scalmanava mai, che raccomandava a tutti di lavorar bene, fecero una profonda impressione. Quelli che avevano sentito il suo breve colloquio col capomastro capivano che era offeso e reagiva.

(*Continua*).

questione è a Roma da quattro giorni. Forse si batteranno colla pistola telegrafica, l'uno stando lontano a Roma, l'altro restando a Torino.

* * *

Poi ne ho un'altra carina. Un giornale del mattino della nostra città ha trovato il modo di allungare i proprii telegrammi con la misura più lunga che abbiamo in Italia, cioè con i chilometri al posto dei chilogrammi che avrebbero resi pesanti i telegrammi medesimi. L'impresa parrà ardua, ma il giornale vi è riuscito come niente fosse.

Si legge infatti questo brano:

« Chimirri risponde ad una interrogazione di Conti relativa al sequestro di novemila chilometri di burro artificiale (Margarina). »

Novemila chilometri di burro! Che frittata si può fare Dio!

* * *

Una gentile signorina mi manda due foglietti di calendario, del 16 e 17 aprile. Nel primo vi è l'effemeride:

« 1160 — I milanesi brandiscono le armi contro Federico Barbarossa. »

Nel secondo, cioè all'indomani:

« 1115 — Barbarossa viene a patti coi rappresentanti de a Lega Lombarda. »

Che assi gli storici Nessuno, nè Balbo, nè Cantù, nè tutti gli altri hanno saputo dirci che Barbarossa visse circa 600 anni! E poi andate a fidarvi della storia!

* * *

La penultima.

Papà Tapinetti insegna la storia sacra a suo figlio.

— Nel primo giorno il Signore creò la luce — dice l'ottimo genitore.

— E fece benissimo — osserva il piccolo e precoce discepolo — altrimenti il signore avrebbe dovuto fare le altre cose al buio, ed allora, si sa, le cose non vengono bene....

Papà Tapinetti è stupefatto....

* * *

L'ultima.

Madama Tapinetti è gelosissima.

Il marito le dice:

— Sono stanco di stare in ozio. Voglio abbracciare una professione.

La moglie, senza lasciargli il tempo di finire:

— Tu l'abbraccierai, ma io vi ammazzerò tutti e due!

Io per tutti.

REATI E PENE

Un caso pietoso.

(Corte d'Appello di Torino).

Nella notte del 2 ottobre avvenne in Alba, in territorio di San Casciano, un fatto doloroso.

Si era nel periodo del raccolto dell'uva ed i paesani, che avevano avuto il prodotto già decimato dalla grandine, vigilavano per salvarlo dalla decima dei ladri.

In una vigna di quella regione i contadini, stanchi di vigilare, avevano lasciato alla custodia un giovanetto appena quattordicenne, Sobrino Giovanni, affidandogli un fucile carico a pallini, non per servirsene, ma per farsi un pochino di coraggio.

La notte era molto scura, e a tarda ora, mentre d'attorno era tutto silenzio, sentì uno stormire di fronde; aguzzò lo sguardo e vide un individuo che, saltata la siepe, inoltrò nella vigna e incominciò a vendemmiare per conto suo porgendo i grappoli tagliati ad altri due individui restati fuori della vigna, i quali ne preparavano un involto. I ladri erano soldati. Il fanciullo, preso dalla paura, sparò, e fatalmente colpì quello dei tre che era dentro la vigna, il soldato Giosuè Viel.

La ferita, giudicata in sul principio guaribile in dieci giorni, guarì invece in venticinque, in seguito all'operazione dell'estrazione dei pallini.

I parenti del fanciullo prudentemente non diedero querela per il furto dell'uva, che fu giudicato del danno di una lira. L'autorità militare invece diede querela per ferimento, e contro il fanciullo venne iniziato procedimento.

Per conseguenza logica si doveva pure procedere contro il soldato Giosuè Viel e i suoi due compagni nella scorreria notturna, che erano pure soldati, e si sarebbe forse proceduto dal procuratore del Re d'Alba, ma l'autorità militare invocò per essi il beneficio dell'articolo 226 del Codice militare.

Il Codice militare, dopo aver disposto nell'articolo 225 che « i furti semplici, le truffe non accompagnate da reato di falso, le appropriazioni indebite commesse da militari a pregiudizio di altri militari, ecc., ecc. potranno senza formale giudizio essere puniti disciplinarmente sempre quando il valore della cosa non ecceda le lire cinque, » prosegue nell'articolo 226: « *Nello stesso guisa si potrà provvedere in ordine ai furti semplici di campagna o di commestibili commessi a danno di persone estranee alla milizia e non eccedenti il detto valore di lire cinque se la parte lesa ne farà istanza.* »

In base a quest'articolo il ladro se la cavò con una pena disciplinare, mentre il fanciullo Sobrino Giovanni venne rinviato a giudizio sotto la doppia imputazione di porto d'armi da fuoco senza licenza e di « lesioni volontarie per avere la sera del 2 ottobre 1890 in Alba, regione San Casciano, ferito con arma da fuoco alle braccia Viel Giosuè, producendogli malattia non pericolosa alla vita ed impedimento al lavoro per giorni 25 senz'altre conseguenze ».

Il Tribunale d'Alba ritenne la prima imputazione compresa in una precedente amnistia, e quanto alla seconda imputazione ritenne che si trattava non di un ferimento doloso — la notte era scura ed il fanciullo sparò a caso — ma di un ferimento semplicemente colposo; in altri termini, conseguenza della imprudenza di aver sparato, e condannò il Sobrino a *dodici giorni di detenzione.*

Ma la Procura del Re di Alba non si tenne paga e appellò. La Corte d'appello di Torino, pur deplorando che si sia sottratto al giudizio del Tribunale il soldato Viel Giosuè, il che ha fatto di lui, ladro non imputato, un [illegible] querelante contro il fanciullo Sobrino, accolse l'appello del Pubblico Ministero, e in riparazione della prima sentenza ritenne le lesioni volontarie e condannò l'imputato ad un anno e venotto giorni di detenzione.

La pietà del difensore che lottò validamente contro le risultanze processuali lo [illegible] con un ricorso in grazia, e troverà eco, non ne dubitiamo, nel cuore del Sovrano, perchè il caso eccezionale è degno di tutta la sovrana pietà.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Ferrari; difensore: avv. Lodovico Gioelli d'Alba.

Un americano misterioso a Tenda.

(Tribunale di Cuneo).

Cuneo, 25 aprile.

(BERALTRINO) — Enrico Watts è un giovanotto sui 24 anni, di statura media, svelto della persona, dallo sguardo vivo, penetrante, e che nel complesso della figura ha un non so che di simpatico e di interessante.

Ufficialmente egli è nato a Massachusets (Stati Uniti d'America), motivo per cui a Tenda, Briga e San Dalmazzo, dove da qualche tempo si trattiene, lo si chiama puramente e semplicemente l'*americano*. Ma sulla autenticità de la sua origine ci sono sempre stati e ci sono tuttora dei sospetti che le ufficiali constatazioni dello stato civile non han potuto dileguare completamente.

Tant'è che gli agenti della finanza, che a San Dalmazzo, sede di dogana, costituiscono la primaria autorità, parlando di lui in un rapporto ai superiori, lo dicono *individuo le di cui generalità sono tuttora latenti e sul quale corrono le più strane voci in materia politica*, parole queste che nella sintetica brevità fotografano la situazione.

Ed i sospetti vengono naturali di fronte alla stranezza della vita che il Watts da due o tre anni va conducendo nei paesi suddetti; in ispecie alla predilezione da lui dimostrata per le escursioni alpestri nei punti della valle del Roja dove da qualche tempo si sono costrutti fortilizi, strade militari ed altre opere di difesa nazionale; stranezza resa maggiore dai disagi della residenza invernale in quei siti, disagi poco conciliabili colla vita di ricco sfondolato. Poichè, se nei primi anni il Watts era uso passar l'inverno sul litorale mediterraneo, quest'anno, ad onta della [illegible] rigidezza del clima, volle soffermarsi a San Dalmazzo di Tenda.

Ed è stata un'idea per lo meno poco fortunata, perocchè se egli avesse preferito anche quest'anno, alla gelida temperatura delle Alpi, le benigne aure della riviera, non gli sarebbe capitata l'avventura, che, per quanto riuscita in bene, non mancò di darsi delle ore e dei [illegible].

Verso le sette pomeridiane del giorno undici di gennaio di quest'anno il Watts, in compagnia di una sua donna di casa, fida compagna nelle stravaganze della sua vita, restituivasi dal confine francese a San Dalmazzo, dove abita un elegante villino. A cassetto stava un servo del Watts, o, per essere più precisi, il cocchiere *adepto*, come si legge nel predetto rapporto degli agenti di finanza, *alle enigmatiche sue giornaliere escursioni.*

Giunti alla dogana, gli agenti invitavano il cocchiere ad arrestarsi e chiedevano se nulla vi avesse da consegnare.

Pare che, appunto pei sospetti ingenerati dalla stranezza del Watts, gli agenti avessero ricevuto istruzioni per una diligente ispezione, e che qualche attrito esistesse fra il Watts e l'ufficiale alla visita, in conseguenza degli ostacoli frapposti al transito di due corone mortuarie che il supposto americano, generosissimo perfetto in ogni contingenza, aveva ordinate in Francia pei funerali degli alpini morti al Saccarello.

Tant'è che al cenno di fermare la vettura, e all'invito di scendere perchè si potesse fare la visita regolare, il Watts, attribuendo ad ingiustificato eccesso di zelo l'operato degli agenti, *con visibilissimo carattere esasperato* (stile del sullodato rapporto) si esprimeva nel modo seguente:

« Bougres, cochons, vilains, c'est une impertinence de me faire une telle figure, descendre de la voiture, faire une visite qu'on ne m'avait jamais faite. »

Visto poi la *intransigente azione* degli agenti, estraeva dal cassetto una camicia nuovissima di lino, involta in tre carte, nella prima delle quali, come lucatreinata e portante marca di fabbrica, gli agenti credettero di poter rinvenire *il più manifesto proposito di contrabbando.*

Portata la camicia in ufficio, il Watts, sempre più eccitato, la strappava di mano all'addetto alle visite, e la sbatteva con violenza sul tavolo, ad onta dei modi urbani dell'ufficiale, il quale, sempre secondo il non mai abbastanza lodato rapporto, *andava dimostrandogli in lingua francese gli obblighi incombentigli nella sua qualità di limitrofo confinante.*

E come furono inutili i modi urbani dell'addetto alle visite, così riuscivano vani gli uffici del sottotenente delle guardie, intervenuto *nell'intento di eliminare la vertenza*, e vani del pari gli ammonimenti del sotto-brigadiere, che aveva cercato di *imporgli una più adeguata deferenza ad un ufficiale del Re.*

Persistendo l'americano nelle sue pretese, redigevasi verbale di oltraggio agli agenti della finanza nell'esercizio delle funzioni, e sotto tale imputazione veniva il Watts deferito al pretore di Tenda, davanti al quale egli compariva nello scorso febbraio assistito dall'avv. Persi di Alessandria.

Confermavano gli agenti al dibattimento il contenuto del fatto rapporto, ma i numerosi altri testimoni sentiti appoggiavano la versione fatta dal Watts a sua difesa, che egli cioè non avesse inteso di affibbiare i titoli soprascritti agli agenti, in altri termini che non avesse inteso di dire che gli agenti della finanza fossero *bougres* e *vilains*, ma che lo si fosse trattato come si trattano *bougres e vilains.*

Risultava inoltre che il Watts fosse stato sempre ossequente alle prescrizioni doganali prestandosi sempre, e non senza una certa quale serenità, anche alle visite le più minute.

Ritenutosi perciò non dimostrato l'uso di parole ingiuriose ed esclusa ad ogni modo l'intenzione di offendere, dichiaravasi non essere luogo a procedimento. Da tale sentenza però appellavasi il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Cuneo, e davanti al Tribunale di Cuneo doveva per conseguenza comparire stamane il Watts, assistito dal senatore Riberi.

Ma il Tribunale riteneva anche lui non esistere gli estremi del reato di oltraggio, e confermava perciò la sentenza del pretore.

Così veniva detta l'ultima parola in una causa che, dopo tutto, colla aureola di maggiore simpatia che pare abbia creata al misterioso americano di San Dalmazzo contribuirà, speriamolo, per l'avvenire, a rendere *meno latenti le generalità di un individuo così limitrofo e confinante!*

Presidente: Piuma; P. M.: Pejrani; difensore: senatore Riberi.

NOTIZIE ITALIANE

GROSSETO. — (Nostre lett., 27 aprile) — (*pst*) — **Una visita del deputato Accinni.** — Sabato mattina giungeva tra noi inaspettato il contrammiraglio E. Accinni, eletto deputato del nostro Collegio nelle elezioni suppletive del 5 corrente mese. In un breve giro fatto nel pomeriggio ebbe occasione di visitare i principali Istituti della città, dovunque accolto con vive simpatie e lasciando in tutti, oltre un caro ricordo della breve visita, la promessa di un prossimo ritorno, per poter meglio e più a lungo esaminare le condizioni di questa estesissima provincia. Alla sera poi all'*Albergo La Stella* ebbe luogo un sontuoso banchetto offertogli dagli elettori, e nel suo bellissimo discorso mostrò di conoscere minutamente i bisogni della provincia e promise tutta l'opera sua a vantaggio del miglioramento della Maremma. Domenica mattina visitava il grande Deposito allevamento cavalli accompagnato dal capitano Rosconi, e poi nel pomeriggio si recava a Vetulonia, dove colla guida dell'egregio ispettore Falchi ammirava le recenti importanti scoperte fatte di quella antichissima città etrusca. Di questo a suo tempo informerò più minutamente i lettori.

SAN REMO. — (Nostre lett., 27 aprile) — (Niso) — **Un atroce fatto di sangue.** — Un truce fatto di sangue ha oggi conturbato la tranquillità dei pacifici cittadini di Poggio, un grazioso paesello lontano poche leghe da San Remo, dove fra le altre cose si ha del vino eccellentissimo. Un vecchio settantenne, certo Antonio Moraglia, da alquanti giorni obbligato a letto per lieve indisposizione, ed a seguito di ciò divenuto di un carattere irascibile e turbolento quanto mai, perchè la moglie nell'apprestargli il cibo quotidiano non aveva in tutto e per tutto cercato di appagare i capricciosi suoi gusti, le menò tre poderosi colpi di scure alla testa, tali da porla in fin di vita e da dover seriamente temere per lei.

Il forsennato vecchio in seguito di ciò venne tosto tratto in arresto e condotto presso l'ufficio di P. S. di qui, dove subì il suo primo interrogatorio.

Seriamente pentito, ora piange del male fatto e per la disgraziata moglie che ha dovuto pagare il fio della sua irascibilità.

A giudizio del dottore accorso sul luogo resta però escluso ogni serio pericolo, tale da poter conseguire una catastrofe.

CUNEO. — (Nostre lett., 27 aprile) — (BERALTRINO) — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale ha inaugurato stasera, coll'intervento di pressochè tutti i suoi membri, la sessione ordinaria primaverile.

Dopo aver sentita una lunga ed accurata relazione del sindaco sulla questione amministrativa, procedette alla trattazione dell'ordine del giorno, provvedendo sugli oggetti seguenti:

Sorteggio del quinto del Consiglio. — Vennero sorteggiati pel 1891 i consiglieri Briolo, Bruno, Bollano, Bono, Delvecchio, Garelli.

Direzione della musica e teatri. — Riconfermato Frasia; eletto Delvecchio.

Commissione del Convitto Civico. — Riconfermati Del nassi Dutto, Bruno.

Commissione locale delle imposte. — Riconfermati Delfino, dottore, Moreno, Gesco, Bellino, Lattes, D.l nasso, Pavia, Prieri, Delfino.

Congregazione di Carità. — Rinnovazione completa dell'amministrazione per effetto della legge 17 luglio 1890. A questo proposito il consigliere Galimberti rileva la necessità che l'amministrazione della Congregazione di Carità e quella dell'Ospizio di Carità vengano per l'avvenire tenute distinte.

Procedutosi alla nomina, riescono eletti: a presidente Dogliani cav. Giovanni (riconfermato); a membri: Delfino, dottore, Bono, Vitale di Palliares, Galimberti, Salomone, Lizara, Fuseri, Toselli.

Nomina di un amministratore dell'Orfanotrofio femminile. — Viene eletto il consigliere Delfino, causidico, in surrogazione del cav. avv. Berardengo, divenuto incompatibile per effetto della legge 17 luglio 1890, perchè segretario municipale.

AOSTA. — (Nostre lettere, 27 aprile) — **Nuovi cavallieri.** — Vennero fatti cavallieri della Corona d'Italia i signori Rich Luigi Napoleone, presidente del nostro Comizio Agrario, e Vigini Efisio, capo ufficio postale di Aosta. Il primo, uomo onestissimo, lavora da molti anni indefessamente per migliorare le condizioni dell'agricoltura in questa valle e perciò ogni elogio in favor suo sarebbe superfluo. Il secondo, impiegato intelligente ed integerrimo, tiene il suo ufficio in modo veramente esemplare. Si prega perciò l'Autorità competente perchè voglia lasciare in mezzo a noi per lungo tempo quest'ottimo funzionario, che incontra le più vive simpatie di tutta la popolazione senza distinzione di partito.

— **Giardino pubblico.** — Se il Municipio non vuole che si vada a passeggiare nel giardino pubblico, lo faccia chiudere addirittura; così toglierà al pubblico la seccatura di dover declinare il proprio nome agli agenti comunali senza saperne il motivo.

VIGEVANO — (Nostre lettere, 27 aprile) — (FRENANUS) — **Grande accademia schermistica.** — Ieri sera nel nostro teatro Municipale ebbe luogo l'accademia di scherma promossa dall'egregio maestro Botti di Pavia. Molti tiratori accettarono di prendere parte al torneo, che riuscì interessante e brillantissimo. Teatro pieno, con grande quantità di militari di tutti i gradi; introito netto L. 125, quantunque il prezzo d'ingresso fosse mite.

Il programma era diviso in 4 parti, alternate di assalti di sciabola e di spada fra maestri e dilettanti, di esercizi schermistici fra il maestro signor Botti e la sua gentile e simpatica signora, che si mostrò valente ed elegante nel maneggio della spada, di lotta fra il signor Enrico Saur, di Pavia, ed un altro lottatore, di cui, mi spiace, non ricordo più il nome.

La esimia signora Botti, sempre nel suo splendido costume, sostenne con vantaggio un assalto di fioretto con uno dei maestri della gara. Fu vivamente applaudita.

Dei tiratori che sostennero assalti brillanti furono: il Botti e il sott'ufficiale Pozzolini di Vercelli, i maestri Perduca di Milano e Forno di Pavia colla spada, ancora il Botti e il Pappotti, distintissimo maestro di ginnastica di Vigevano, il Giandomenici, maestro di scherma del 5° artiglieria, ed il Perduca di Milano, colla sciabola. Fu ammirevole per eleganza, elasticità, correttezza di mosse, nonchè pel colpo d'occhio sicuro e il lesto, il Giandomenici, che ebbe una parte importantissima nell'esito ammirevole del torneo.

Dirigeva il torneo il rinomato maestro Roldni, una delle lame più temibili fra i cultori di quest'arte. Egli fu per molto tempo maestro di scherma del 5° artiglieria di Vigevano, nel quale fece dei valenti tiratori fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali. Ora fu messo a riposo.

SALUZZO. — (Nostre lett., 27 aprile) — **Una lapide in onore del marchese E. D'Azeglio** — Ieri, 26 aprile, alle ore 3 pom., alla presenza di tutte le autorità, col concorso delle rappresentanze delle Società colle rispettive bandiere, veniva solennemente inaugurata una lapide commemorativa ad onore ed imperitura memoria del marchese Tapparelli D'Azeglio nella casa Cavazza da lui principescamente legata a questo Municipio. La lapide è così concepita: *Marchese — Emanuele Tapparelli D'Azeglio — Questa casa — Da lui richiamata al primiero suo lustro — Di pregiati oggetti d'arte antica adorna — Munificentemente legava — Alla Città di Saluzzo — Con testamento 10 marzo 1886 — In memoria dello splendido dono — Il Municipio riconoscente — Questa lapide poneva — Il 26 aprile 1891.*

Rogavasi in seguito pubblico atto che veniva firmato dai presenti.

Seguì una splendida conferenza del nostro distintissimo cav. Borbonese, direttore del Museo Civico di Torino, il quale trattò degli *Ultimi D'Azeglio* ed illustrò in modo magistrale le simpatiche e gloriose figure del marchese Roberto, di Massimo D'Azeglio e di Emanuele Tapparelli. Egli fu felicissimo nel far risplendere in tutto il suo splendore l'opera grandissima di questa onorata progenie, che per ben sette secoli fu onore e gloria di questo nostro paese e finì applaudito esclamando che se con Emanuele Tapparelli si spense una tanta famiglia, la gratitudine per essa sarà eterna giacchè starà a ricordarlo il vero monumento ch'egli stesso eresse, legando il suo patrimonio alle città di Saluzzo e Savigliano per la costruzione e creazione di un istituto di carità.

ARTI E SCIENZE

Le accademie di Roberth al Carignano. — Diciamolo subito: Roberth iersera, alla seconda accademia, fu sorprendente; il pubblico scelto e numerosissimo che gremiva il Carignano non si aspettava di assistere ad esperimenti così vari, così interessanti, così meravigliosi, e perciò applaudì vivamente e replicatamente il valentissimo esperimentatore.

Fra questi esperimenti, quelli di lettura del pensiero altrui, e di imposizione della propria volontà agli spettatori ci sono sembrati i più interessanti.

Per esempio Roberth fa scrivere da uno spettatore — iersera erano gli avvocati Gatti-Goria e Saragat — l'azione che desiderano compia il Roberth, il foglio viene chiuso in una busta e consegnato ad altro spettatore. Indi Roberth, con gli occhi bendati, per mezzo di una fettuccia si fa accompagnare dallo spettatore che scrisse la propria volontà, e questa eseguisce inappuntabilmente, senza apparati, ma con una grandissima semplicità e lestezza.

Un altro esempio. Roberth consegna una lettera chiusa da lui scritta precedentemente, in cui è detto che cosa farà fare e che cosa farà dire o pensare agli spettatori, e consegna questa lettera ad uno del pubblico — iersera fu l'on. Daneo —; indi fa scegliere carte e domino, nomi di persone, di fiori, di piante, di animali, fa che uno pensi ad un oggetto posseduto da un terzo, fa che un altro pensi ad un numero, e via discorrendo servendosi di parecchi spettatori; terminato ciò, fa leggere la lettera nella quale è scritto — in precedenza — tutto quanto ha fatto scegliere, dire, pensare.

Oltre a questi esperimenti, meravigliosi sono quelli di calcolo matematico, eleganti quelli fatti con le carte da giuoco, bellissimo quello della fettuccia che gli serra i polsi e che egli a volontà snoda e riannoda.

Insomma possiamo dire senza tema di esagerare che un esperimentatore come Roberth non si è ancora veduto a Torino.

Questa sera avrà luogo la terza accademia di Roberth; sarà certo un'altra serata divertentissima.

Avvertiamo che quella di stasera è l'ultima definitiva, poichè domattina il Robert parte per Venezia, dove è impegnato per una serie di accademie.

Teatro Gerbino. — Questa sera ricorre lo spettacolo d'onore della beniamina del pubblico del Gerbino, signora Giuseppina Calligaris, con la graziosa operetta *I Granatieri* e l'applaudita *Gran Via.*

La signora Calligaris è un'attrice-cantante intelligente, tutta brio, e seralmente viene applaudita. Può esser certa pertanto che stasera avrà il pubblico e gli applausi che si merita.

La prima della *Cenerentola*. — La prima rappresentazione della *Cenerentola* di Rossini al teatro Alfieri avrà luogo domani giovedì, 30.

Protagonista è la signora Guerrina Fabbri, e gli altri esecutori sono le signorine Dina Levi e Palmira Rossini, il tenore Chinelli, torinese, il baritono Pini-Corsi, il basso buffo Carbone ed il signor Ceccarelli.

Direttore d'orchestra, come abbiamo annunziato, è il maestro Spetrino.

I fantocci. — Nel teatro Varietà (salone della Galleria Nazionale) questa sera la Compagnia eccentrica diretta da A. Bazzani dà la sua prima rappresentazione coi fantocci sistema Holden. Il programma è vario e interessante.

Sappiamo che la sala è stata elegantemente addobbata e che tanto le poltrone quanto le sedie e i posti di platea furono disposti sur un impiantito che aumentando grado grado di livello permette di vedere comodamente da tutti i punti lo spettacolo.

***La signora di Challant* di Giacosa.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Padova in data 29, ore 1 ant.:

« Ieri sera nella gran sala della Guardia, piena zeppa di un pubblico sceltissimo, Giuseppe Giacosa lesse la sua *Signora di Challant* ed ottenne un nuovo trionfo. La *Signora di Challant* fu giudicato un bellissimo lavoro. Fece poi rimanere ammirati il modo col quale Giacosa legge il suo dramma. Alla fine d'ogni atto ed al chiudersi del dramma l'egregio autore e lettore venne fatto segno a vere ovazioni. »

La terza d'*Andrea Del Sarto*. — Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,55 ant.:

« Ieri sera ebbe luogo al teatro Costanzi la terza rappresentazione dell'*Andrea Del Sarto* del maestro V. Baravalle, col nuovo tenore Sthel, sostituito al Giordano, che è indisposto. Allo spettacolo interveniva, per la seconda volta, la Regina.

« Questa replica confermò lo splendido successo delle due prime sere. Venne chiesto il bis d'una romanza per tenore che l'autore aggiunse al primo atto. Vennero pure bissati altri tre pezzi; l'autore e gli artisti ebbero numerose chiamate al proscenio.

« Stasera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera. »

Un trattenimento privato. — Questa sera nella Sala Marchisio ha luogo un trattenimento privato di beneficenza a favore di una povera maestra elementare inabilitata al lavoro.

Prendono parte all'opera filantropica la valente maestra di piano signorina Bianca Prochet, la signorina Gerbotto, soprano, il rinomato mandolinista prof. Michienzi e la signorina Melany Soodnik Irma.

Un saggio alla Scuola Bassi. — Gli esperimenti drammatici dati dagli allievi ed allieve della Scuola di recitazione Maria Laetitia, diretta dal valoroso maestro cav. Domenico Bassi, riescono sempre divertenti ed affermano ogni volta di più la bontà della Scuola stessa. Al saggio dato domenica nella sala concessa alla Scuola dal Municipio assistevano il sindaco comm. Voli, il conte Sagana pel prefetto, il comm. Paolo Boselli, sotto i cui auspicii, allorchè era ministro, la Scuola Bassi fu messa sotto il patrocinio governativo, moltissime signore, fra cui parecchie artiste.

L'impressione che abbiamo riportato da questo saggio, che fu uno dei più completi, diciamolo francamente, ha superato la nostra aspettativa, nonostante la buona opinione che abbiamo sempre avuto e manifestato sulla bontà della Scuola Bassi.

L'esperimento cominciò con la declamazione della *Battaglia di Palestro*, che il signor Governato disse con fuoco veramente battagliero; poi nell'*Idillio di Fiori* la signorina Lauri mostrò molta attitudine alla scena e fu secondata assai bene dal signor Abbonante. Nel bozzetto *Mater Amabilis* fu notato l'intelletto artistico della signorina Mantovani, che fu un'ottima protagonista, e delle signorine Rigoni e Colombo. Vivo entusiasmo sollevò la bambina ottenne E. Balladore nel *Verdetto*. Questa bambina è veramente stupefacente per l'intelligenza, la spigliatezza, la scioltezza di lingua e prontezza di spirito; essa supera, secondo noi, tutti le bambine portenti finora conosciute; è da augurarsi che continui a svilupparsi le basi dell'arte drammatica di cui è dotata, poichè la bambina diventerà certo un'attrice fenomenale.

Eccellente pronunzia, scioltezza di portamento, intelligenza artistica, voce bellissima, furono rivelati dalla signorina Nacera, che si presentava per la prima volta al pubblico nella *Tempesta in un bicchier d'acqua.*

Il signor Bouvier nella difficile scena del quarto atto della *Signora dalle camelie* manifestò una forte inclinazione alla scena, inclinazione ben secondata anche dall'aspetto simpatico di lui, e la signorina Rigoni nella parte di Margherita seppe far notare le sue buone qualità che con lo studio la condurranno a ottimi risultati.

Il clou del trattenimento fu la *Frosina*, protagonista la signorina Bassi, che, come abbiamo detto altre volta, ha un eccezionale temperamento comico, eredità paterna. Essa con una verve, un brio, una eleganza da far invidia alle più reputate artiste, recitò in italiano, in francese, in dialetto veneto correttissimamente, fu ingenua, fu scaltra e spiritosa, fu spavalda, fu seria, cantò in italiano, in tedesco con una charme speciale, strappando segni di ammirazione dal numeroso e scelto uditorio. Tutti i bravi allievi ed allieve raccolsero larga messe di applausi e di chiamate.

Il cav. Bassi, che può andare giustamente orgoglioso dei prodotti della scuola di recitazione, ebbe i più sinceri rallegramenti dalle autorità intervenute.

CRONACA

L'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive.

Raccogliamo una voce che corre riguardo al luogo dove erigere l'Ospedale per le malattie infettive, ma secondo questa voce, sarebbe sullo stradale di Francia tra Torino e Pozzo Strada. Non lo possiamo credere, perchè non possiamo credere che si voglia porre con tanta leggerezza sotto i piedi ogni considerazione di pubblico interesse. In qualunque caso è dovere di ogni buon cittadino manifestare il proprio giudizio a vantaggio dell'universale. Altro ad altri. Noi richiamiamo l'attenzione di coloro a cui spetta sulle seguenti circostanze gravissime di fatto:

1° Pozzo Strada, alle porte di Torino, è un centro numerosissimo di popolazione, ed ha preso in questi ultimi tempi e va ogni giorno più prendendo proporzioni gigantesche, tanto che oggimai si può dire che esso è per continui fabbricati unito a Torino;

2° Nessuna strada, come la strada di Francia, è così ampia, così diritta, così frequentata ed in lungo così eminente per la città, e però nessuna parte è più di quella adatta a trasmettere a Torino tanto il bene quanto il male;

3° E questo è il punto più grave. I venti che dominano maggiormente su Torino tengono giù, per servirci di un'espressione volgare, ma significativa, dalla Comba di Susa. Ora se i microbi sono, secondo le teorie moderne, l'origine e la causa del rapido propagarsi delle malattie infettive, Torino si trova nel più grave pericolo di diventare così, dalla città più salubre che essa è, la città più infetta del regno. E ciò per due cause operanti per due diverse correnti, una sopra e l'altra sotto il suolo: — 1° perchè i venti trasporteranno continuamente nell'atmosfera i bacilli sulla città di Torino, che dovrà riceverli tutti e tenerseli tutti, essendo essa più bassa e non avendo altro sfogo contro la collina di Superga; — 2° perchè stante l'altopiano di Pozzo Strada rispetto a Torino, l'acqua dei pozzi della città sarà inquinatissima.

4° S'aggiunga che Pozzo Strada accoglie in sè e nelle sue adiacenze numerosi e popolatissimi istituti privati e pubblici, quali la Casa dei vecchi poveri, delle Piccole suore di carità, della Visitazione, l'Ospedale Maria Vittoria, l'Educandato Isabella o Istituto del Soccorso, il quartiere d'artiglieria, il Foro boario, il Panificio militare, il Tiro a Segno, ecc., di modo che mentre lo scopo della fondazione di un Ospedale per le malattie infettive è quello di liberare, per quanto sia possibile, la popolazione e gli altri Istituti ed Ospedali da qualunque pericolo, si verrebbe così ad un risultamento direttamente contrario mediante la creazione di un focolare alimentatore e dispensatore continuo agli Istituti confratelli di ogni malattia infettiva.

Lasciamo al pubblico queste considerazioni, richiamando su di esse l'attenzione specialmente di coloro nelle cui mani è riposta la pubblica salute.

Il Comitato promotore per l'erezione di un ospedale per le malattie contagiose ha ricevuto da molti proprietari delle offerte di terreni in vendita.

Ad evitare inutili proposte occorre avvertire che non si potrà tener conto di terreni distanti, a prezzi relativamente elevati e di superficie inferiore agli 60 mila o superiore al 100 mila metri quadrati.

Il Comitato promotore.

Partenza di truppe. — Nelle due notti trascorse hanno lasciato la nostra città le compagnie alpine, che ebbero tra noi la loro residenza invernale, e le batterie d'artiglieria da montagna. Gli alpini si sono diretti alle loro sedi estive, le batterie da montagna si sono recate al campo di San Maurizio per un breve periodo di esercitazioni di tiro.

La nuova Società degli esercenti. — Ieri nell'adunanza degli esercenti che ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele furono gettate le basi per la costituzione di una Società che porta il titolo: « Confederazione fra esercenti in bevande entro e fuori cinta. » Scopo di questa Società è la tutela degli interessi morali e materiali collettivi ed individuali degli esercenti, e così cercherà il miglioramento delle condizioni economiche degli esercenti procurandosi facilitazioni nei prezzi delle materie di grande consumo, specie i combustibili, avrà cura a rialzare il prestigio della classe, patrocinerà le aspirazioni degli esercenti fuori cinta di fronte alla legge daziaria, ecc., ecc.

In questa adunanza il signor Chiappetti, a nome della Società *Gas-luce*, disse che quanto prima il prezzo del gas diminuirà di due centesimi al metro cubo.

La nuova Società avrà la durata per ora di tre anni, la quota di ammissione è di L. 5, quella mensile di L. 1.

In seguito a proposta del presidente dell'adunanza, cav. Endimio Marchesi, veniva acclamato a presidente della Confederazione il signor Angelo Moriondo esercente del *Caffè Ligure*, ed a soci onorari i seguenti nomi: Senatore Voli; deputati Berio, Pasquali, Favale, Badini e Roux; consiglieri comunali Piana, Biscaretti e Rabbi; dottor G. B. Bottero; avv. Baldassarre Cerri; marchese Calani; avv. Bolmida.

Si procede infine, dopo applaudite parole del signor Cartello, alla nomina, per scheda, del Consiglio di amministrazione. La votazione da il seguente risultato:

Presidente: Moriondo Angelo. — *Vice-presidenti:* Marchesi cav. Endimio, esercente bottiglieria, e Cartello Francesco, albergatore. — *Consiglieri:* Berra Antonio, albergatore; Giacobino Federico, albergatore; Bandino Stefano, caffettiere; Rizzetti Efisio, albergatore; Ceria Luigi, liquorista; Villa Giovanni, pasticciere e liquorista; Brasca Pietro, albergatore; Trinchero Giulio, droghiere (fuori cinta); Fassana Giuseppe, caffettiere; Bolognino Michele, esercente ristorante; Musso Federico, albergatore; Origlia Francesco, negoziante in vini; Sardi Carlo, presidente Società Esercito (fuori cinta); Piatti Pietro, liquorista.

La tariffa delle vetture non sarà variata. — La Società fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche ci prega di annunciare che quella Società, in sua adunanza generale dell'24 corrente, deliberò a maggioranza di voti che i prezzi odierni delle corse diurne non abbiano a soffrire nessun ribasso, restando stabiliti i prezzi soliti.

Croce Rossa Italiana. — *(Sotto-Comitato Regionale della 1ª Circoscrizione).* — L'assemblea generale dei soci della Croce Rossa Italiana avrà luogo il giorno 29 aprile, alle ore 2 pom., presso la sede del Comitato centrale in Roma, corso Vittorio Emanuele, N. 51, col seguente ordine del giorno:

Resoconto morale economico — Bilancio consuntivo — Elezione di cinque consiglieri.

Possono intervenire i soci di qualunque Sotto-Comitato del Regno, presentando prima delle 12 meridiane del 29 aprile la ricevuta della quota dell'anno 1890 o quella del versamento della quota quale socio perpetuo.

Tiro a segno nazionale. — Si notifica che per riparazione nell'interno del Tiro sono sospesi gli esercizi per oggi e domani.

Beneficenza. — Il cav. Attilio Griggi-Montù destinava generosamente a scopo di beneficenza la somma di L. 100 da lui percepita per transazione amichevole di una vertenza, e di questa elargiva la metà a beneficio dell'Ospedale di S. Luigi Gonzaga. L'Amministrazione, riconoscente, gli porge i suoi più vivi ringraziamenti.

Le solite imprudenze. — Nel pomeriggio di ieri il droghiere Alfeis Antonio, d'anni 57, nello scendere da un carrozzone della tranvia in via Rossini cadde a terra e si produsse una ferita alla testa che all'Ospedale San Giovanni, dove si recò, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Un annegato. — Verso le ore 7 1/2 di stamane si è trovato il cadavere d'un uomo, finora sconosciuto, nel canale dei Molassi, presso la fabbrica Decarlini, in via Goffredo Mameli.

Un principio d'incendio. — Verso le ore 8 di ieri sera si era manifestato un principio d'incendio nella tintoria di lane e cotoni tenuta dal signor Braga Antonio, in via del Mercato, N. 30. Alcuni vicini essendosene accorti in tempo, penetrarono nel laboratorio e spensero il fuoco con abbondanti secchie d'acqua; quando arrivarono i pompieri dalle Fontane la loro opera non fu più necessaria; il danno è lieve, ma ad ogni modo il Braga è assicurato. Il fuoco si era preso, non si sa come, ad alcune balle di cotone ed a poche matasse di lana che erano stese ad asciugare sopra pertiche.

Un mendicante ladro. — L'altra sera uno sconosciuto, forse un mendicante, aveva ottenuto il permesso dal signor Barda Vittorio, affittavolo della cascina detta la *Pescatura*, in regione Lucento, di passare la notte in un fienile della cascina stessa, dove già erano a dormire due contadini, certi Taverna Giov. Batt., d'anni 49, e Gai Giovanni, d'anni 42; senonchè nella notte il terzo arrivato, mentre i due contadini dormivano, li derubò di tutti i loro effetti di vestiario e poi se ne andò prima di giorno. I due derubati dovettero, ieri mattina, restare in.... veste da camera.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I lavori del corso Acaja. — Dopo tanto tempestare sui giornali, finalmente vennero cominciati ieri l'altro i lavori di adattamento della strada che dal corso Vittorio Emanuele conduce alle nuove officine ferroviarie, cioè del corso Acaja.

Le migliaia di persone che quattro volte al giorno sono obbligate a percorrere quella strada pregarono e scongiurarono si facesse un controviale a *ciottolato*, perchè col sistema a terra compressa (ossia a macadam) quando piove e nevica è un *vero pantano!* Nossignori, che invece il Municipio s'intesta da due giorni a far costrurre quella strada con terra e sabbia!..... Sarà così peggiore di quella di prima.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 29 aprile.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione scientifica divertente data dal prof. Roberth.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta omettendone il 1° atto — *La gran via*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice G. Calligaris.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I due ciabattini*, vaudeville. — *Orfeo all'Inferno*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Brahma e le artiste di canto Lelong, Clair, Bleumstein, e De Bleiken.

TEATRO VARIETÀ (Salone Galleria Nazionale) — ore 8 1/2 — 1ª rappresentazione della Compagnia eccentrica di fantocci (sistema Holden) Direttore A. Bazzani, ginnastica, scene buffe, scenografia.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1891.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Alessio Giuseppe con Carni Maria — Audisio Giuseppe con Pochettino Giuseppa — Castello Felice con Prato Maria — Volpiano Giovanni con Carbonero Maddalena.

MORTI: Gerbi Carlo, d'anni 53, di Casale, agiato. Rava Giovanna n. Silva, id. 67, di Vigevano, sarta. Fucciani Giov., id. 51, di Caluso, guardia fili telegrafi. Cerutti Giuseppe, id. 78, di Torino, capitano a riposo. Lanzoni Carolina, id. 74, di Novara, maestra a riposo. Ghighetti Clara n. Novtz, id. 78, di Torino, agiata. Davyd Ulisse, id. 11, di Torre Pellice, scolare. Vidotti Maria, id. 7, di Castiglione, scolara. Pavesi Pietro, id. 56, di Milano, affittacamere. Chiadò-Moreto Bart. Ant., id. 57, di Corio, contadino. N. N., id. 80, sordo-muta sconosciuta. Borgia Angela n. Brenda, id. 68, di Nizza Monferrato. Garrone Natale, id. 92, di Collegno, contadino. Tirabasso L., id. 21, di S. Giorgio di Montemonaco. Sanguini Carolina, id. 43, di Aosta, stiratrice. Bizzaro Paola Ant., id. 27, di Fonte (Treviso), contad. Baldessari Lucia Palma, id. 21, di Albiano, contad. Caromello Enrico, id. 7, di Torino, scolaro. Marucconi Luigi, id. 21, di Torino, panattiere. Fabre Nicolina, id. 15, di Susa, scolara. Seppi Domenico G. B., id. 85, di Torino, operaio. Nipote Giovanni, id. 23, di Corio Canavese, conciatore. Gianotti Teresa, id. 82, di Torino, ex-lavandaia. Gatta Marziano, id. 16, di Casorzo, maniscalco.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 aprile (sera).

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr.	66 75
»	— per maggio	»	64 00
»	— a 4 mesi da maggio	»	64 00
»	— pei 4 mesi ultimi	»	64 00

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 28 aprile (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 28 aprile (sera).

Zuccaro rossi 88 disp.	Fr.	35 25
» raffinato disponibile	»	100 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	38 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 10

Mercato debole.

LIVERPOOL, 28 aprile (sera).

Cotoni — Mercato debole. — Cotoni indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	47,000
Americani a consegnare			
pel corrente			4 48/64
per luglio-agosto			4 53/64

HAVRE, 28 aprile (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	N.	1,000

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi	N.	44,00

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 28 aprile (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

BREMA, 28 aprile (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp.	Rmk. Fr.	6 40

ANVERSA, 28 aprile (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	—
» »	»	16 1/4

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 28 aprile (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato debolissimo.

» di Germania 88 disp. scellini		13 68

MARSIGLIA, 28 aprile (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	2128
— Vendite	»	6500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 28 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7,15
» » a Filadelfia	»	7,15
Cotone Middling	»	8 7/8
» » a New-Orleans	»	8 5/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 21
Granoturco	»	0 84
Farine extra	»	da 4 55 a 4 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 0/8
» — » good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)